

GLI AGRICOLTORI VENETI

Periodico bimestrale
Poste Italiane Spa - sped. in a.p. - 70% NE/BL
Contiene I.R.

ANNO IV - NUMERO 2 - MARZO-APRILE 2018



Cib

2018
anno
del
cibo
italiano

ROMA, GALLERIA BORGHESI
Cavavaggio. Rincalzo con carastro di frutta
1593-1594

Giustiniani:
passare dalle promesse ai fatti

Zaia: autonomia, firma storica
per il regionalismo

Pan: consumo suolo,
gestione del territorio

Romano: risorse idriche
tra siccità e alluvioni

De Castro:
decidere le priorità dell'U.E.

Caner: 2018 anno del cibo,
turismo e agriturismo

Mais ogm: assolto, non fa male

Suolo vivente: addio all'aratro

Agriturismo: in 10 anni più 131%

Eventi: Confagricoltura tra
Fieragricola e Vinitaly

NUOVO CORSO POLITICO E AGRICOLA?



Mentre andiamo in stampa, si sta delineando il nuovo quadro politico italiano che ci auguriamo possa portare a un Governo stabile e che abbia le idee chiare su come affrontare e finalmente risolvere i tanti problemi della nostra nazione.

Com'è noto, la Confagricoltura è sempre stata, sin dalla sua nascita a fine dell'ottocento, aperta alle innovazioni, alle nuove scoperte tecnologiche e scientifiche. Un'Organizzazione d'imprenditori che valuta con spirito "laico", che basa le sue scelte più sulle evidenze scientifiche che su ragionamenti confessionali di chi ha paura del nuovo e ritiene di avere la verità in tasca.

Sul tema della ricerca e dello sviluppo dell'agricoltura s'inserisce il recente studio sulle colture transgeniche che non ha rilevato nessun rischio evidente. Infatti, una recente ricerca italiana sugli Ogm è stata coordinata dall'Università di Pisa e condotta con la Scuola superiore Sant'Anna su dati relativi a ben ventun anni di coltivazione. L'analisi, che è stata compiuta con la rigorosa elaborazione di dati scientifici e non su interpretazioni politiche o sindacali, dimostra che non solo il mais transgenico non fa male all'uomo e all'ambiente, ma garantisce rese superiori, diminuisce la presenza d'insetti dannosi e ha percentuali di sostanze tossiche, che si possono trasmettere agli alimenti, inferiori al mais tradizionale. Il divieto della coltivazione in Italia del mais Ogm, ha comportato il dimezzamento della produzione con la conseguenza di rendere, in una decina d'anni, il nostro Paese da esportatore a importatore. Che pensano i nostri allevatori e agricoltori che possono importare e utilizzare il mais Ogm, ma non possono coltivarlo? Questi coltivatori e allevatori sono aderenti a tutte le Organizzazioni sindacali agricole italiane. E il mais Ogm, base per le produzioni di pregio del nostro agroalimentare, è utilizzato dalla stragrande maggioranza dei coltivatori di tutte le Organizzazioni sindacali, anche di quelle contrarie alla sua coltivazione.

Sulle pagine di questo giornale abbiamo pubblicato varie notizie e interviste riguardanti le nuove tecniche offerte dalla cisgenetica e alle difficoltà di utilizzare quest'opportunità di miglioramento

genetico. Su questo tema, l'Avvocato Generale della Corte di giustizia europea si è espresso in una causa che il sindacato agricolo aveva intentato contro il Consiglio di Stato francese. Per l'avvocato dell'Ue Michal Bobek, le nuove tecniche di modificazione genetica, che non inseriscono in un organismo vivente del DNA ad esso estraneo, non ricadono sotto le norme della legislazione europea sugli OGM. Pertanto, gli organismi così geneticamente modificati non possono essere sottoposti agli obblighi di valutazione del rischio, autorizzazione, monitoraggio, tracciabilità ed etichettatura.

Il dibattito su questi temi è aperto. Ci auguriamo che in Italia non si chiudano politicamente e aprioristicamente le porte alle tecniche di gene editing che sono le più promettenti tra le New breeding techniques, com'è stato fatto per gli Ogm. Se così fosse, si andrebbe a svilire e marginalizzare la ricerca pubblica italiana, che in molti casi è di alto livello, e si metterebbero "fuori mercato" nel giro di pochi anni le nostre coltivazioni. Penalizzate sarebbero anche le colture tipiche che non potrebbero godere dei miglioramenti genetici che possono abbattere i trattamenti e migliorare la produzione.

Il mancato inserimento delle nuove scoperte e tecniche, come la mutagenesi, non avrebbe solo un effetto negativo sull'agricoltura, ma ricadrebbe negativamente sull'agroalimentare che è la punta di diamante del nostro made in Italy e sulla bilancia dell'import-export. Certamente dobbiamo difendere le nostre produzioni italiane e venete che, però, rischiano di soccombere, come il mais e la barbabietola da zucchero. Le aziende agricole imprenditoriali, che danno lavoro e producono per il mercato, non vendono più nelle fiere e nel mercato di paese, ma sono in concorrenza con un mercato più ampio, che si è mondializzato. E gli altri Paesi, su questi temi, non stanno certo a guardare e aspettare ancora vent'anni per applicare ciò che di meglio la scienza accreditata e validata propone per il miglioramento e la salubrità del cibo.

Edoardo Comiotto

Politici: rimanete con i piedi per terra

La mia generazione e quelle precedenti che votarono per la Costituente e poi per le elezioni successive, hanno sempre visto la chiamata elettorale come un dovere e un grande diritto: dire la propria idea con il voto.

Sono sempre andato a votare e così ho fatto anche in quest'ultima elezione politica. Ma controvoglia, per senso di dovere. Per chiarirmi le idee non mi hanno aiutato i discorsi fatti e sentiti all'osteria e tanto-

meno quanto letto sui giornali e visto in televisione. Anzi, più cercavo di informarmi e più mi cresceva la confusione.

Quello che ho trovato in comune nelle dichiarazioni di tutti i partiti sono state tante promesse che, a sentir loro, ci risolveranno tutti i problemi riducendo anche le tasse. Più soldi per le pensioni che saranno abbassate di età, soldi per i giovani disoccupati e per quelli che hanno redditi bassi, più soldi per i dipendenti statali, più

sanità e servizi pubblici, meno burocrazia, cancellazione delle imposte, etc. In sintesi: bengodi per tutti.

Sarà che io non ho fatto le scuole "alte", ma mi chiedo, come faranno ad aumentare le spese se tagliano le tasse e le entrate?

Una volta le campagne elettorali si facevano al bar, nelle piazze, nelle sale parrocchiali o nelle sedi dei partiti. I candidati si conoscevano di persona e c'era la



SCARPE
GROSSE

Giustiniani: auspichiamo **Governo stabile e realismo operativo**

Dall'esito delle urne emergono alcuni elementi politici nuovi. Differentemente da quanto previsto dai sondaggisti, gli elettori italiani si sono recati a votare, l'insoddisfazione dei cittadini si è espressa premiando i partiti che hanno promesso il cambiamento e si è delineata una sorta di spaccatura geografico-politica del Paese.

In questo scenario si gioca la composizione del nuovo Governo che da un lato deve contemperare le promesse fatte e dall'altro rispondere alle esigenze e urgenze che sono sul tavolo. In un Paese spaccato politicamente, si rispecchia l'andamento economico in atto. Un nord che sta reagendo con la ripresa economica e produttiva e che ha premiato il centro-destra e in particolare la Lega, l'area del centro Italia che si barcamena ed è ancora legata agli uscenti equilibri politici, e un sud, dov'è maggiormente sentita la disoccupazione e dove l'economia fatica a ripartire, che ha dato fiducia al Movimento 5 stelle che ha promesso grandi cambiamenti.

Il prossimo 23 marzo ci saranno le elezioni dei presidenti di Camera e Senato e successivamente l'incarico del Capo dello Stato per il mandato esplorativo al fine della formazione del Governo. Indubbiamente non sarà facile trovare equilibri, coalizioni od accordi fra i partiti.

Quello che è chiaro a tutti, è che abbiamo la necessità di un Governo stabile. Pertanto ci auguriamo che presto si abbia un assetto coeso che tranquillizzi i mercati e nostri partner europei, che abbia la capacità di rilanciare l'economia del nostro Paese con l'alleggerimento del carico fiscale, contributivo e burocratico alle imprese. Così facendo, si libererebbero delle risorse che attivando un circolo virtuoso rilancerebbero l'economia, il sostegno all'occupazione e ai consumi, apportando beneficio all'intera società.

Auspichiamo che il prossimo Governo abbia il coraggio di compiere quelle azioni lungimiranti capaci di abbassare il nostro debito pubblico, il problema di fondo della nostra fragilità economica. Un Governo che sia autorevole a livello internazionale e europeo per poter difendere nelle sedi istituzionali, e nelle altre che contano, gli interessi del nostro Paese e della nostra agricoltura.

Come noto, l'Unione Europea ha visto nell'agricoltura, sin dai suoi

albori, l'elemento unificante e comune delle nazioni. Essa è stata il principale pilastro sul quale si sono avviate le politiche di crescita e di sviluppo dell'Europa unita. Molta è la nostra preoccupazione sulla prossima PAC del post 2020, stante che la Commissione europea ha paventato forti tagli ai bilanci del settore. Se ciò accadesse, ci sarebbe un netto cambio di rotta, e i risultati negativi certamente ricadrebbero sul mondo agricolo, ma anche su altri comparti con ripercussioni sulla tenuta della stessa istituzione europea. Una diminuzione del sostegno al primario sarebbe un controsenso in un mondo che si sta sempre più globalizzando. Solo con un'Europa forte anche le piccole agricolture nazionali e locali potranno avere un futuro.

Auspichiamo che il prossimo Governo e il Ministro dell'agricoltura abbiano cinque anni di lavoro e il coraggio di guardare non tanto al consenso politico, ma alla realtà delle cose. Il cambiamento climatico, il rispetto per l'ambiente, i prezzi concorrenziali si possono raggiungere anche se si utilizzano le opportunità che la ricerca e le nuove scoperte tecniche e di laboratorio ci mettono a disposizione. Non possiamo permetterci, ad esempio, di bloccare ancora una volta le pratiche cisgenetiche sul miglioramento vegetale. Così come confinare le nuove scoperte solo in laboratorio e non permettere, con tutte le dovute cautele, le prove su campo. Il mondo non si ferma aspettando che maturino le scelte dei nostri decisori politici.

Riconfermiamo, come Confagricoltura, la nostra più ampia disponibilità nell'apportare al mondo politico idee e indirizzi per il consolidamento e miglioramento dell'agricoltura italiana e veneta, e l'impegno verso i nostri associati di seguire da vicino l'operato del Parlamento e del Governo per la tutela degli interessi del mondo agricolo e dei nostri agricoltori.

Lodovico Giustiniani

Presidente Confagricoltura Veneto



possibilità di parlare direttamente con loro. Oggi si scelgono i candidati con il computer o con il fax.

Nonostante le promesse non ho visto tante facce nuove, molte di queste mi sono sembrate poco preparate, ma lasciamo che sia il loro operato a dirci cosa saranno capaci di fare. Ora che gli onorevoli e i senatori sono stati eletti e si trovano a fare i conti con la realtà, spero riescano a stare come noi agricoltori con i "piedi per terra"; che riescano a pro-

grammare i lavori e a realizzarli nella stagione giusta; che curino le loro idee potandole se serve per avere frutti più buoni; che abbiano l'umiltà di chiedere al vicino che ha più competenze, come noi facciamo per le colture, i suggerimenti e le idee utili.

Adesso che i neoeletti si sono sistemati e non hanno più da preoccuparsi per il loro reddito, mi auguro che riescano a mettersi d'accordo sulle cose importanti sia per i cittadini che li hanno votati, ma anche per quelli che non lo

hanno fatto perché disillusi dalle tante promesse non mantenute.

I cittadini se vogliono vedere delle commedie vanno a teatro. Dai loro rappresentanti politici si aspettano risultati, lavori utili che portino raccolti abbondanti. E' solo avendoli che si possono distribuire, a tutti.

Ma intanto mi consolo, sono riuscito a seminare e per male che vada, qualcosa avrò sempre da mangiare. "Maria, portame an goto!"

Scarpe grosse

Governo e Regione Veneto hanno firmato l'accordo verso l'**autonomia**



4 Firma, a Palazzo Chigi; da sx il sottosegretario agli Affari regionali, Gianclaudio Bressa e i governatori delle Regioni Lombardia, Maroni; Veneto, Luca Zaia; Emilia Romagna, Bonaccini.

Il 28 febbraio il Veneto ha compiuto un passo di importanza strategica nel percorso verso il riconoscimento dell'autonomia: a Palazzo Chigi, il Presidente del Veneto e il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri con delega agli Affari regionali e le Autonomie, hanno siglato una pre-intesa quadro tra Governo e Regione del Veneto sull'attuazione dell'articolo 116, terzo comma, della Costituzione. Con l'intesa il Governo si è assunto formalmente l'impegno a dare vita al cosiddetto regionalismo differenziato, ed a proseguire le trattative dopo l'imminente rinnovo degli organi istituzionali dello Stato, per giungere alla sottoscrizione dell'accordo richiesto dalla norma costituzionale.

“La giornata è storica - ha commentato a caldo il Presidente della Regione del Veneto - non soltanto perché si firma una importante pre-intesa, ma soprattutto perché questo cammino è iniziato con il piede giusto. Questo preaccordo ci consente di cristallizzare e consolidare quello che si è fatto fino ad ora e introdurre metodologie e criteri per le cose da fare nell'immediato futuro, con alcuni principi ormai inderogabili: abbandono della spesa storica, utilizzo dei fabbisogni standard per le determinazioni di spesa, compartecipazione ad alcuni tributi, commissione paritetica sul modello dell'Alto Adige, trattativa su tutte le 23 materie previste dall'art. 116 della Costituzione”.

“La pre-intesa - prosegue il Governatore del Veneto - è una prima firma che dà l'avvio ad un altro grande negoziato che prelude alla firma finale dell'intesa su tutte e 23 le competenze. Intesa su cui si dovrà poi esprimere il Parlamento. Il Veneto sull'autonomia fa da apripista, innanzitutto per il bene dei veneti, ma anche per il bene di tutte le altre Regioni che riterranno di identificare nel nostro negoziato le linee guida per quelle riforme che non mi stanco di ripetere partono dal basso”.

In particolare, l'Accordo comprende una prima parte, recante le Disposizioni generali, e una seconda parte, composta da quattro allegati (relativi rispettivamente alle materie Politiche del Lavoro, Istruzione, Salute, Tutela dell'ambiente e dell'Ecosistema), e da un addendum sui rapporti internazionali e con l'Unione europea.

La prima parte - Disposizioni generali - contiene norme relative ai principi generali ed alla metodologia che dovranno essere seguiti per l'attribuzione al Veneto di autonomia differenziata. Di particolare interesse appaiono le previsioni relative:

- all'istituzione di una Commissione Paritetica Stato-Regione per la determinazione delle modalità di attribuzione delle risorse finanziarie, umane e strumentali necessarie per l'esercizio delle nuove competenze;
- ai criteri che dovranno essere seguiti per la determinazione delle risorse: attribuzione alla Regione di compartecipazione o riserva di aliquota al gettito di uno o più tributi erariali maturati nel territorio regionale; definitivo superamento del criterio della spesa storica; definizione entro un anno dei fabbisogni standard;
- alla durata dell'Intesa che verrà sottoscritta, con la previsione di un 'tagliando' a 10 anni dalla sottoscrizione dell'Intesa, mediante un procedimento di verifica congiunta tra le parti, nonché al procedimento per la modifica dell'Intesa stessa;
- alla determinazione congiunta di specifiche modalità per l'assegnazione di risorse per gli investimenti.

Nella seconda parte, contenente gli Allegati, sono specificate le competenze oggetto di attribuzione su cui è già in stato avanzato un negoziato tra Stato e Regione, fermo restando che nell'Accordo stesso è precisato che resta impregiudicato il prosieguo del negoziato con il prossimo Governo sia sulle materie che sono già state oggetto di trattativa, sia sulle altre materie per cui la Regione Veneto chiede maggiore autonomia.

**GLI AGRICOLTORI
VENETI**

Anno IV - N. 2 - Marzo-Aprile 2018

Periodico bimestrale - Iscr. Trib. BL n. 1/2015

Grafica e stampa: **Tipografia Piave Srl - Belluno** - www.tipografiapiave.it - Stampato su carta Symbol Freelifa satin di Fedrigoni spa - Made in Italy - Aviato alla stampa il 6 marzo 2018

Editore: **Confagricoltura rete per l'agricoltura veneta**

Via C. Monteverdi, 15 - Mestre (VE)

Direttore responsabile: **Edoardo Comiotto**

Direttore editoriale: **Luigi Bassani**

Redazione: Via Zuppani, 5 - 32100 Belluno

Publicità: **Edimarca sas**

Strada Comunale delle Corti, 54 - 31100 Treviso

Contatti: Roberto Dalla Riva - 0422 305764 - 335 5211650

Provvedimento per disciplina urbanistica e piano irriguo

Assessore Giuseppe Pan, fra i vari problemi del mondo agricolo c'è anche il consumo del suolo agricolo che troppe volte per scarsa attenzione e programmazione è stato compromesso. Il 6 giugno 2017 è entrata in vigore la nuova legge regionale n. 14 "Disposizioni per il contenimento del consumo di suolo e modifiche della legge regionale 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio e in materia di paesaggio".

A che punto è l'iter dell'approvazione definitiva e dell'individuazione massima di consumo di suolo ammesso nel territorio regionale?

A dicembre 2017 la Giunta regionale ha approvato, entro i 180 giorni previsti dalla legge, il provvedimento che promuove un processo di revisione sostanziale della disciplina urbanistica, ispirata a una nuova coscienza delle risorse territoriali e ambientali e mira in particolare a ridurre progressivamente il consumo di suolo non ancora urbanizzato, in coerenza con l'obiettivo comunitario europeo di azzerarlo entro il 2050. Ora siamo in attesa del parere della II^o Commissione Consiliare e del parere del CAL - Conferenza Autonomie Locali. Fino ad ora sono già state fatte due audizioni in Commissione e una in CAL. Siamo fiduciosi che questi pareri arrivino per fine mese. In marzo dovrebbe andare in Giunta il provvedimento definitivo.

Secondo i dati del Cnr, l'anno 2017 ha segnato il record per le mancate precipitazioni degli ultimi due secoli con il 30% in meno rispetto alla media di riferimento del 1971-2000. Se le condizioni meteorologiche non si possono governare, certamente molto si può fare per gestire gli effetti delle precipitazioni sul territorio e le acque disponibili.

La Regione Veneto ha approvato nel dicembre scorso con Legge di Stabilità regionale 2018, un proprio Piano Irriguo per affrontare in maniera strutturata il problema della siccità e dell'irrigazione.

Il problema non è, ovviamente solo della nostra Regione, ma anche delle contermini come le relative problematiche. Quali accordi e azioni sono possibili con queste regioni per una gestione più allargata e condivisa?

Deve essere evidenziato che da tempo sono attivi per il Distretto delle Alpi Orientali che interessa Trentino Alto Adige, Veneto e Friuli Venezia Giulia e per il Distretto Padano in cui ricadono Piemonte, Lombardia, Liguria, Emilia Romagna e Veneto, due distinti Osservatori permanenti sullo stato delle risorse idriche che nel corso del 2017 hanno assicurato un costante monitoraggio della siccità, facendo sì che tutti i soggetti che incidono sull'utilizzo della risorsa idrica contribuissero perché le ricadute sull'irrigazione fossero le minori possibili. In tali sedi istituzionali e presso le corrispondenti Autorità Distrettuali è stata costante l'attenzione sull'esame delle soluzioni



da adottare nell'immediato e nel futuro nel settore irriguo. Anche in tale contesto è maturata l'opportunità di arrivare in tempi brevi ad un Piano Irriguo Regionale.

Quali strategie sono state programmate nel Piano e come e in che tempi saranno attuate?

Il Piano Irriguo Regionale dovrà essere adottato dalla Giunta regionale del Veneto entro la fine di giugno e conterrà gli interventi che i Consorzi di bonifica realizzeranno entro l'anno e quelli da realizzarsi nel medio e nel lungo periodo. Nel territorio regionale, negli ultimi decenni, sono stati decine di migliaia gli ettari irrigui interessati da interventi di

riconversione dallo scorrimento superficiale all'aspersione, in ampie aree è stata estesa l'irrigazione ed ora si dovrà affrontare la necessità di strutturare con opere irrigue le vaste aree dove i collettori di bonifica garantiscono l'irrigazione di soccorso. Le linee strategiche del nuovo Piano sicuramente prevederanno la valorizzazione delle opere del Consorzio LEB, lo sviluppo dell'irrigazione di precisione e di quella nelle aree collinari. Particolare attenzione verrà riservata allo sviluppo del "consiglio irriguo" e si individueranno interventi di carattere sperimentale.

Quali fondi sono stati messi a disposizione complessivamente e per quest'anno?

Sicuramente il milione di Euro che è stato collocato nel Bilancio regionale 2018 per la realizzazione di interventi irrigui entro l'anno, costituisce un primo importante starter per avviare una attività di sviluppo dell'irrigazione che si protrarrà negli anni sulla base di binari chiaramente individuati e condivisi. In tal senso, lungo il percorso che porterà all'approvazione del Piano Irriguo verrà data notevole importanza agli incontri che coinvolgeranno le Organizzazioni professionali agricole e i Consorzi di bonifica.

Il risparmio e l'ottimizzazione della risorsa idrica passa anche attraverso degli investimenti delle aziende agricole. Quando saranno aperti i Bandi sul PSR per gli interventi sul settore irriguo?

Siamo ben consapevoli della valenza strategica del miglioramento dell'efficienza dell'utilizzo dell'acqua per l'irrigazione e per questo abbiamo ritenuto di dargli adeguata evidenza nel Programma di Sviluppo Rurale. A fine del 2017 abbiamo acquisito l'approvazione della Commissione Europea riguardo al soddisfacimento della condizionalità ex ante risorse idriche, cioè il percorso impostato dal Ministero dell'ambiente e da quello per le politiche agricole per l'adeguamento del quadro normativo in materia irrigua a quanto previsto dalla Direttiva Quadro Acque. Prevediamo di attivare nell'ultimo trimestre del 2018 il bando dedicato al sostegno degli investimenti delle aziende agricole per l'efficientamento dei sistemi irrigui aziendali. (e.c.)

Acqua, territorio e agricoltura

Parla il presidente dell'Anbi Veneto

Se ce ne fosse stato bisogno, lo scorso anno ha ricordato a tutti la problematicità della gestione dell'acqua in Italia e nel Veneto. L'inverno di quest'anno ha avuto, per fortuna, buone precipitazioni che in quota sono state nevose anche sino ai primi giorni di marzo; un serbatoio naturale certamente utile per le necessità dei prossimi mesi. La disponibilità idrica non può, però, essere lasciata in balia dei capricci del tempo, ma deve, nei limiti del possibile, essere governata. Un'importante azione di gestione delle acque è svolta dai Consorzi irrigui. Per fare il punto sulla situazione, abbiamo rivolto al Presidente dell'ANBI Veneto alcune domande.



di riferimento che va dal 1971 al 2000. Chi opera nell'agricoltura sa bene quali sono state le sofferenze per questo comparto che vale ogni anno oltre 5 miliardi e mezzo di euro solo in Veneto.

In cosa consiste il Piano Irriguo Regionale?

Il Piano Irriguo Regionale, nella proposta che Anbi e i Consorzi stanno valutando con la Regione, ha come oggetto la manutenzione delle infrastrutture irrigue: parliamo dell'ampliamenti delle reti d'irrigazione già esistenti, della sistemazione di manufatti di derivazione, di sostegni, canalette, bacini di accumulo, sistemi di telecontrollo, potenziamento di pompe e opere di

contrasto del cuneo salino. La Legge di Stabilità della Regione prevede che il Piano venga tracciato entro giugno e affida ai Consorzi di Bonifica la realizzazione degli interventi secondo criteri di efficacia ed efficienza sull'utilizzo della risorsa idrica irrigua. La legge oltretutto riconosce un contributo nella misura massima del cento per cento sulla spesa ammissibile.

Quali sono i criteri che verranno adottati nella scelta delle opere da inserire nel Piano?

I criteri sono stati discussi in un convegno che Anbi Veneto ha tenuto a Verona, nel contesto di Fieragricola 2018, a inizio febbraio, insieme all'assessore regionale all'Agricoltura Giuseppe Pan. Come associazione che riunisce i Consorzi abbiamo proposto alla Regione di includere nel piano interventi il cui taglio intero o per stralci funzionali rientra nei 500mila euro. Si tratta dunque di opere che possono essere definite "minori" per i costi e le dimensioni ma di certo non per gli effetti sul territorio visto che tali interventi interesseranno potenzialmente una superficie di quasi 210mila ettari.

Tutte le opere rispondono inoltre a criteri legati al risparmio della risorsa idrica anche in relazione alla problematica molto attuale del deflusso ecologico. La "grande progettualità", ovvero le opere più onerose, saranno invece oggetto del Piano Irriguo nazionale, per il quale in Veneto contempla progetti esecutivi per 147 milioni di euro, e del Piano Invasi, previsto nella legge di Stabilità dello Stato, per il quale il Veneto, tra bacini di accumulo e riconversioni irrigue, ha progetti che ammontano complessivamente a 600 milioni di euro. Nel complesso dunque, mi sento di poter affermare che si tratta di un esempio virtuoso di sinergia tra Stato e Regione.

Gli interventi che si candidano a entrare nel Piano Regionale sono circa 150 per un valore complessivo tra 60 e 100 milioni di euro. È ovviamente impensabile che la Regione possa coprire questo importo ma è comunque molto significativo il fatto che si cominci ad affrontare, anche a livello regionale, il tema della siccità in maniera strutturata, permettendo ai Consorzi di pianificare nel tempo le attività. Per questo ho ringraziato pubblicamente sia il Governatore Zaia che l'Assessore Pan.

(e.c.)

Presidente Giuseppe Romano, lei conosce da anni le attività dei Consorzi di bonifica del Veneto. Già su questo giornale avevamo affrontato il problema delle risorse per realizzare delle nuove opere. Quali sono le novità in tema di gestione dell'acqua in Veneto?

6 *Dal punto di vista della gestione dell'acqua ad uso irriguo la novità maggiormente rilevante per i Consorzi di Bonifica del Veneto è contenuta nella Legge di Stabilità regionale 2018, licenziata a fine dicembre, dove è prevista la nascita di un Piano Irriguo Regionale. Si tratta di uno strumento prezioso a servizio dei Consorzi perché permette finalmente di uscire dalla logica di emergenza che per troppo tempo ha caratterizzato l'approccio alla siccità. Le risorse messe in campo dalla Regione ammontano a tre milioni di euro per i prossimi tre anni, ovviamente con tali risorse non si può risolvere del tutto il problema ma permetteranno ai Consorzi di pianificare le loro azioni, e questo, per noi, è molto importante.*

Le piogge cadute in questo inizio d'anno non devono trarre in inganno, purtroppo la tendenza è quella di un generale innalzamento delle temperature e di una diminuzione delle precipitazioni. Ricordiamo che secondo il CNR il 2017 è stato l'anno più secco degli ultimi due secoli con un calo delle precipitazioni del 30% rispetto al periodo



On. Paolo De Castro: **che cosa succede** in Europa?

Vicepresidente Paolo De Castro, dalle notizie e dai fatti che giungono dall'Europa, spesso contraddittori, sembrerebbe che l'Unione Europea sia in affanno.

Sul fronte delle politiche dell'accoglienza, alcuni Paesi sono contrari alle decisioni assunte sulla distribuzione dei migranti e si sta consolidando un asse franco-tedesco. Soffiano venti di rinnovato nazionalismo con l'avanzamento dei partiti ostili all'Europa e in Spagna la Catalogna ha chiesto l'indipendenza. Gli effetti e le ricadute della Brexit non sono ancora del tutto chiariti, così come gli accordi finali della sua uscita.

Che cosa sta succedendo in Europa? Ritiene che sia giunto il tempo di ripensare all'attuale Europa unita rispolverando i principi e i valori dei suoi padri fondatori?

Certo. Ma non bisogna dimenticare che dal 2010 in poi l'Europa è stata scossa da avvenimenti che avrebbero potuto avere un impatto molto più severo. Tutti scommettevano sulla fine dell'Ue, sulla fine dell'euro. Siamo ancora qui. In gennaio, il Consiglio ha impiegato qualcosa come due minuti per approvare all'unanimità il mandato per la seconda fase dei negoziati con Londra, così come proposto dalla Commissione. E si tratta di un mandato con condizioni piuttosto dure e precise. I valori sono importanti, ma c'è anche da essere consapevoli del perché si sta in Europa. Ci sono paesi come Germania e Olanda che anni fa hanno fissato delle priorità, in linea con i valori dei padri fondatori, e le stanno perseguendo. Le priorità evolvono, molti le hanno cambiate dopo gli anni tempestosi che abbiamo vissuto. Ma le hanno chiare e, non importa con quale governo, vengono portate avanti. L'Italia dovrebbe mostrare altrettanta compattezza e lucidità.



Gli effetti di quanto sopra si ritrovano anche nella visione del ruolo dell'agricoltura che è stata uno dei pilastri su cui è nata l'Europa unita. Come valuta la recente decisione della Commissione europea di presentare entro il prossimo giugno la proposta di riforma della Pac post 2020 per poi raggiungere frettolosamente un accordo entro la fine dell'anno?

Penso che sia una decisione sbagliata, significherebbe trattare frettolosamente un tema importante e fondante per l'Europa con rischi che vanno dalla ri-nazionalizzazione della Pac ai rischi di regionalizzazione 'totale' per Paesi come Italia, Germania e Spagna. Inoltre non ci sarebbe alcuna possibilità di giungere ad un accordo entro questa legislatura. Bisogna trovare un punto di equilibrio che è molto difficile affinché i piani nazionali proposti dalla Commissione non siano la balcanizzazione della politica agricola, invece che una sua semplificazione. Su alcuni temi, come gestione dei mercati e

pagamenti agli agricoltori, non si può replicare l'ampia flessibilità lasciata agli Stati membri per lo sviluppo rurale. Certo, alcune misure possono essere semplificate e rese più efficaci come gli impegni ambientali (greening), ma non si può mettere a rischio la coerenza del quadro strategico dell'intervento europeo per la Pac. Forzare la mano per riformare la Pac in pochi mesi è quanto meno azzardato, considerando



che le elezioni europee sono alle porte, e l'Unione europea sta organizzandosi sul post Brexit a partire da una discussione non semplice sul futuro bilancio dell'Unione.

Che effetti sta avendo la Brexit sul bilancio dell'Unione e che effetti su quello agricolo?

La Brexit avrà ovviamente un impatto importante sulla futura PAC, innanzitutto sul bilancio. La commissione europea ha già annunciato che tra Brexit e nuove politiche, chieste anche dall'Italia, Pac e coesione dovranno fare sacrifici. Faremo le barricate per impedirlo, ma la realtà dei fatti è che la Brexit lascia un buco nel bilancio Ue. Ci sono alcuni paesi, come Italia e Germania, che sono disposti ad aumentare il loro contributo, mentre altri, come Paesi Bassi e Austria, che dicono no. La Brexit avrà poi un impatto sul commercio agroalimentare. Soprattutto se i britannici continueranno a mantenere la posizione di non voler far più parte dal mercato unico e neanche dello spazio economico europeo, ci saranno delle conseguenze negative. Secondo uno studio del Parlamento europeo, saranno più gravi per Paesi Bassi, Irlanda, Germania e meno per i paesi mediterranei. Ma ci saranno. Ho parlato a Oxford, alla conferenza agricola più importante del Regno Unito. L'impressione è che i rappresentanti degli agricoltori siano ben consapevoli che con la Brexit ci perdono. Dovrebbero convincere i loro governanti; come gli agricoltori austriaci e olandesi.

L'agroalimentare italiano e veneto segna quote di esportazione importanti in Europa con circa due terzi di esportazioni verso l'Europa. Il settore abbisogna però di una maggiore penetrazione anche in altri stati come gli Stati Uniti, il Giappone e la Cina che ha un'economia sempre più in crescita.

Quali aiuti e sostegni in tal senso possono arrivare dell'U.E. e cosa dovrebbe fare l'Italia?

L'export agroalimentare Made in Italy ha concluso il 2017 con il



record di 41 miliardi di euro con un aumento del 7% rispetto all'anno precedente. Come ricordato dal Ministro Martina, il merito è delle nostre aziende che hanno capito una cosa fondamentale, di cui prima sembravano non curarsi. Nel pieno della crisi economica, con la domanda interna che crollava anche nell'agroalimentare, molti osservatori stranieri erano sorpresi della scarsa propensione all'export delle nostre aziende. Dicevano che se c'è un Paese al mondo con tutti i titoli per fare dell'export agroalimentare quello è l'Italia. Quella tendenza a chiuderci siamo riusciti a ribaltarla. Ora bisogna continuare. A mio parere serve che l'Ue realizzi trattati commerciali equilibrati. Le aziende italiane dovrebbero essere più aggressive nei mercati esteri e più competitive con i programmi di promozione. L'Ue ha aumentato i fondi per la promozione e chiede in cambio campagne promozionali pianificate in modo più accurato e attento ai risultati. Gli accordi commerciali non bastano però, bisogna presidiare i mercati esteri. Infine il governo nazionale, come successo in questi anni, deve impegnarsi chiaramente per l'internazionalizzazione.

8

Incontro a Bruxelles dei vertici di Confagricoltura con il commissario Hogan e il vice presidente commissione De Castro

“Entro fine maggio la Commissione presenterà le proposte legislative sulla futura Pac”. Lo ha anticipato il commissario europeo all'Agricoltura Phil Hogan al presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti e al vicepresidente di Confagricoltura Veneto e membro di Giunta nazionale Giordano Emo Capodilista, in occasione di un incontro organizzato a Bruxelles.

Una Pac improntata alla competitività e applicata con flessibilità a livello nazionale, pur in un quadro giuridico definito a livello comunitario, saranno gli elementi caratterizzanti della proposta, secondo Hogan, che ha sottolineato l'intenzione di diminuire i controlli di Bruxelles sull'applicazione delle regole della Ue in agricoltura. Giansanti e Emo Capodilista hanno poi incontrato il vicepresidente della Commissione Agricoltura on. Paolo De Castro. Conciliare l'obiettivo della semplificazione con



il mantenimento di una vera politica agricola comune. Questo il tema affrontato nell'incontro incentrato sulle proposte legislative della Pac annunciate nei prossimi mesi, dopo l'approvazione della Comunicazione della Commissione europea. Secondo De Castro “è prevedibile un iter legislativo assai incerto, che difficilmente potrà completarsi in questa legislatura. Numerosi gruppi politici temono infatti che il cosiddetto 'New Delivery Model' ipotizzato dalla Commissione europea possa implicare una possibile rinazionalizzazione e una forte distorsione di concorrenza tra Stati membri”. Dal canto suo, il presidente Giansanti ha sottolineato l'importanza di mantenere la politica agricola comune: “Garantirebbe, tra l'altro la competitività delle nostre aziende che già soffrono la concorrenza di quelle di altri Stati membri, in termini di costo del lavoro e politica fiscale”.

Intervento direttore Confagricoltura Francesco Postorino

E' stato lo stabilimento AGCO Corporation di Breganze a ospitare la GIORNATA DEL CONTOTERZISMO 2018.

Notevole la partecipazione dei contoterzisti che hanno affollato il capiente salone dove capeggiava una grande nuovissima trebbiatrice, emblema di un'agricoltura che sta cambiando velocemente.

E' stato il direttore di AGCO Italia Marco Mazzaferri a portare il saluto di benvenuto ai numerosi partecipanti confermando come la loro Corporation sia molto attenta alle necessità di crescita dei contoterzisti.

Gli interventi sono stati aperti dal presidente di UNCAI, l'Unione nazionale contoterzisti e industriali, Aproniano Tassinari.

Il legame e condivisione d'intenti fra l'UNCAI e la Confagricoltura è stato ribadito dal direttore generale di Confagricoltura Francesco Postorino.

Rispondendo alle sollecitazioni di ampliare anche ai contoterzisti l'accesso ai P.S.R. regionali, ha risposto l'assessore all'agricoltura del Veneto Giuseppe Pan.

Numerosi gli interventi, come quello molto apprezzato, del prof. Fabrizio Mazzetto della Libera Università di Bolzano e Accademico dei Georgofili. Sono seguiti quelli del prof Pietro Pezzolla dell'Università di Brescia e degli specialisti di settore dell'AGCO Marco Rampazzo e Gino Mainardi. Mario Bolognesi ha esposto l'accordo tra Q8, Confagricoltura, UniCredit e Uncai per la fornitura di gasolio e carburanti a condizioni vantaggiose.

Leandro Zanni ha illustrato il Progetto Software - Agroges e poi sono intervenuti, Rossano Remagni Buoli vice presidente dei contoterzisti Apima di Cremona e Giuseppe Talarico di COBO e del professor Fabrizio Mazzetto sulle tecnologie che possono essere iperamortizzate. Un video amatoriale dell'incontro lo si può vedere al link: https://www.youtube.com/edit?o=U&video_id=eWGB4CeF-ZE.



9

OGM, GENETICA E GREENPEACE CAMBIO DI PARADIGMA?

A commento dello studio scientifico sul mais OGM (vedasi pag. 28), Greenpeace ha emesso un comunicato nel quale afferma che "La maggioranza delle colture OGM ha come caratteristica principale la resistenza agli erbicidi o a determinati parassiti, ma la vera sfida per l'agricoltura del futuro è la capacità di adattarsi a un clima che cambia, svincolandosi dall'uso di sostanze pericolose". E poi aggiunge: "Mentre mancano colture OGM "resilienti" ai cambiamenti climatici, esistono tecniche di selezione molto più all'avanguardia ed efficaci come la Mas (Marker Assisted Selection - Selezione Assistita da Marcatori), che sfrutta la conoscenza del Dna per

identificare le caratteristiche migliori delle diverse varietà, per effettuare gli incroci più convenienti, senza le problematiche degli OGM."

Ci stupisce che non abbiamo preso in considerazione il "genome editing" che è considerata dalla comunità scientifica internazionale una tecnica non Ogm. Tecnica che non solo permette il miglioramento delle colture abbattendo i trattamenti per la difesa delle colture da parassiti e muffe, l'aumento delle produzioni, etc. ma offre un'importante soluzione all'adattamento delle colture al cambiamento climatico efficace e alla portata anche delle aziende agricole più piccole e legate al territorio.



Ci auguriamo che anche Greenpeace possa contribuire allo sdogamento del genome editing per il bene dell'ambiente e della nostra agricoltura. In Italia abbiamo in questo settore fior fiore di ricercatori e Centri di ricerca pubblica già pronti a operare concretamente sulle problematiche del cambiamento climatico. Aspettiamo che siano le multinazionali a fornirci queste soluzioni?

(e.c.)

Quote latte, una pagina non felice della politica

“Quella delle quote latte in Italia è una pagina non felice della politica che ha creato un notevole danno all’Erario e pesanti distorsioni della concorrenza a discapito degli allevatori onesti”.

È il commento di **Fabio Curto**, presidente del settore lattiero caseario di Confagricoltura Veneto, in merito alla sentenza della Corte di giustizia dell’Unione europea, che ha condannato l’Italia per non aver recuperato 1,3 miliardi di euro dai produttori lattieri in seguito al superamento delle quote latte nel periodo 1995-2009.

“La maggioranza degli allevatori ha rispettato le quote di produzione o le ha acquistate, oppure ha già pagato i prelievi sulle eccedenze in caso di superamento dei limiti. Ora non possiamo farci carico di quei pochi che non hanno rispettato i livelli produttivi e la legge. I produttori in difetto hanno avuto tutte le possibilità di regolarizzare la loro posizione attraverso adeguate rateizzazioni”.

Per la Corte – ricorda Confagricoltura – si tratta di una «situazione iniqua nei confronti dei contribuenti italiani», poiché il costo è ricaduto sulla collettività. La Commissione stima che, su 2,305 miliardi di euro, ben 1,752 miliardi non siano

ancora stati rimborsati dai singoli produttori che hanno materialmente commesso le violazioni. Una parte dell’importo sembra considerato perso o rientra in un piano a tappe di 14 anni, ma la Commissione stima che restino da recuperare ancora 1,343 miliardi.

“Ci trasciniamo in problemi che si sarebbero dovuti risolvere negli anni

trascorsi – conclude **Curto** – in un settore che oggi è completamente liberalizzato e che sta subendo enormi fluttuazioni di mercato, costringendo gli allevatori a confrontarsi con la libera concorrenza. In questo momento sarebbe stato più op-

portuno avere risorse per favorire la competitività e non ulteriori pesi che vengono da lontano, una situazione che si è incancrenita e dove la politica non è intervenuta quando avrebbe dovuto”.



Curto, presidente lattiero caseario:
“Non possiamo farci carico di chi non ha rispettato le regole”

10

Sezione vitivinicola. L’opinione del **presidente Marchesini**

“Il 2017 si chiude con una produzione regionale di 11 milioni di quintali di uva, in calo del 15% rispetto ai 13 milioni di quintali del 2016, a causa delle gelate primaverili – dice **Christian Marchesini**, presidente della sezione vitivinicola di Confagricoltura Veneto -. Ci sono però molti fattori positivi che ci devono indurre a un lavoro sempre più coordinato e mirato per non tarpare le ali al grande dinamismo delle aziende vitivinicole venete. Il primo è il trend di crescita qualitativa, attestato dalla percentuale dell’80% delle doc e docg sulla produzione complessiva, dovuto al forte successo del Prosecco, del sistema Valpolicella e del debutto del Pinot Grigio delle Venezie e della doc Garda. Il secondo fattore è il valore regionale dell’export di 2 miliardi, che fa del Veneto la prima regione italiana. Questi dati ci fanno ritenere che la produzione qualificata ci porta a crescere e perciò dobbiamo sfruttare il momento per ampliare il nostro raggio d’azione, non limitandoci ai soliti mercati come il Nord America e il Nord Europa, ma compiendo massicci investimenti dove non siamo presenti, come il Sud Est asiatico”.

Un altro fattore positivo riguarda la crescita degli impianti: “Il

vigneto veneto continua a crescere in modo importante, con quasi il 5% in più di impianti che ci portano a quota, 91.000 ettari – osserva Marchesini -. Questi numeri evidenziano l’incapacità del nuovo sistema di autorizzazioni di soddisfare la grande dinamicità del Veneto, concedendo solo l’1% per cento annuo. Come Confagricoltura chiediamo fortemente una revisione dei regolamenti comunitari, altrimenti si rischia di soffocare l’imprenditorialità veneta, pronta a recepire le richieste di mercato”.

Ultimo fattore di riflessione, la crescita del biologico: “Con il 2017 il Veneto produrrà 80 milioni di bottiglie biologiche, pari al 7% della produzione regionale –rimarca Marchesini -. Questo significa che il sistema agricolo regionale si sta impegnando moltissimo sulla viticoltura sostenibile, in quanto sono gli stessi mercati, in primordine Nord Europa e Nord America, a richiedere vini biologici e ad andare incontro alle richieste dei consumatori, che vedono di buon occhio la conversione dell’agricoltura da convenzionale a sostenibile. Per questo sollecitiamo la Regione a spingere le iniziative consortili, in modo che tutto il Veneto abbracci sempre di più la sostenibilità”.

Il 2018 è l'anno del cibo



Alla fine dello scorso anno, i Ministri delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina e dei beni culturali e del turismo Dario Franceschi hanno, di concerto, proclamato il 2018 “Anno nazionale del cibo italiano.”

Il focus sarà sulla valorizzazione dei riconoscimenti Unesco legati al cibo ma ci si concentrerà anche sulla promozione di paesaggio, arte e cibo, elementi per i quali il Veneto eccelle.

Questo legame è ben presente anche istituzionalmente, basti pensare che a livello di assessorato veneto l'attività agrituristica e ippica sono state assegnate all'assessore **Federico Caner** che è anche assessore al turismo. E' indubbio, infatti, che nel Veneto non si possa parlare di turismo prescindendo dal territorio e dai suoi prodotti enogastronomici e quindi dall'agricoltura.



Assessore Federico Caner, cosa pensa di questa iniziativa e quali progetti si realizzeranno nel Veneto?

Dedicare eventi, manifestazioni e appuntamenti dei prossimi dodici mesi alla cultura e alla tradizione enogastronomica del Paese, l'unico al mondo in cui il confine tra arte e cibo non esiste, mi sembra un'ottima opportunità.

Per il Veneto in particolare sarà un'occasione importante per valorizzare e mettere a sistema le tante e straordinarie eccellenze che abbiamo in questo campo.

Non solo prodotti e piatti tipici, ma anche paesaggi e territori, come le colline di Conegliano Valdobbiadene, i colli Euganei e le terre del Soave, solo per citarne alcuni.

Nei prossimi mesi non mancheranno attività per dare loro risalto su tutto il territorio regionale e extra-regionale, ma il primo vero assaggio lo avremo già a Vinitaly. Vi posso dire in anteprima, infatti, che, all'interno dello stand della Regione del Veneto, la quarta giornata della manifestazione veronese, mercoledì 18 aprile, sarà interamente dedicata al connubio tra Strade del Vino e prodotti tipici. Proprio in quell'occasione, tra assaggi e testimonianze, presenteremo anche i nuovi itinerari su cui stiamo lavorando.

Indubbiamente il connubio fra l'agricoltura e il turismo è molto stretto. Cosa si potrebbe fare per avere una maggiore sinergia fra questi due importanti settori della nostra regione? Fra l'agricoltura che gestisce il territorio e produce prodotti di alta qualità e tipicità e il turismo tradizionale?

Turismo e agricoltura rappresentano due eccellenze dell'economia veneta che hanno sempre viaggiato in parallelo, ma che ora sembrano intrecciarsi una nell'altra come mai avvenuto prima.

Il turista di oggi è sempre più alla ricerca di risposte personalizzate ai propri bisogni e alla propria ricerca di esperienze. Tra queste, è in costante crescita il numero di coloro che sono alla ricerca di

un'esperienza autentica, legata al territorio e alle sue tipicità, ai suoi gusti e ai suoi sapori.

Sta quindi diventando limitante la storica suddivisione dal lato dell'offerta che vede il turismo leisure in capo ad alcuni soggetti della ricettività tradizionale e quella agrituristica/enogastronomica in capo ad altri soggetti del mondo agricolo. Ecco perché stiamo lavorando affinché destinazioni, territori e imprese siano attrezzate per essere pronte a fornire in modo integrato le risposte ai bisogni del nuovo turista.

In tal senso, ad esempio, abbiamo favorito con il progetto di eccellenza sul turismo enogastronomico la costruzione di un'offerta turistica integrata met-

tendo insieme consorzi turistici, strade del vino e dei prodotti tipici e consorzi di produzione.

E' lo stesso mondo agrituristico, consapevole dei mutamenti intervenuti sul lato della domanda, a chiederci di dialogare con gli altri attori all'interno delle Organizzazioni di Gestione delle Destinazioni e nell'integrazione tra destinazioni mature (balneari, città d'arte, terme, etc.) con il turismo rurale e la filiera enogastronomica.

Un esempio in tal senso viene dall'OGD Terme e Colli Euganei, dove il concetto di “star bene” in senso olistico viene declinato sia attraverso il termalismo, che per il tramite dell'offerta culturale e di quella paesaggistica ed enogastronomica dei Colli e della sua Strada del Vino. Abbiamo voluto incentivare questa tendenza all'integrazione anche con il bando POR FESR per le nuove imprese indirizzato a fare emergere nuovi prodotti turistici che collegassero cicloturismo ed enogastronomia o altri segmenti turistici innovativi. Lo stesso è accaduto con i due bandi per lo sviluppo e il consolidamento di reti di imprese e/o club di prodotto.

L'importanza di favorire innovazione e differenziazione dell'offerta e dei prodotti turistici emerge chiaramente anche dalla nuova legge sul turismo equestre che abbiamo approvato qualche settimana fa.

Il Consiglio regionale ha approvato, appunto, il 6 febbraio scorso, la nuova legge contenente le disposizioni per il turismo equestre e la valorizzazione delle attività con gli equidi. La richiesta di passeggiate a cavallo in mezzo al verde e alla natura sta crescendo e quindi la necessità delle ippovie. Quali sono i punti più importanti della nuova normativa?

Con la nuova legge abbiamo voluto sostenere e disciplinare le opportunità di crescita di questo particolare segmento di turismo slow, che insieme al turismo dei cammini religiosi e al circuito delle ville venete, rappresenta un vero elemento di novità nel panorama dell'offerta turistica regionale.

La legge prevede, in particolare:

- *L'individuazione e la tracciatura secondo regole chiare delle ippovie venete, definendo anche le modalità per la gestione delle stesse,*

Il turismo e il cibo: un fenomeno in continua crescita

Una grande opportunità per il rilancio dell'immagine turistica ed enogastronomica italiana. Ci auguriamo che gli agricoltori, che il cibo lo producono, siano coinvolti e parte attiva di questa importante iniziativa.

Sono oltre un miliardo e duecento milioni i viaggiatori internazionali: è questa la cifra astronomica di un mondo in movimento, che cresce oltre ogni crisi. Prima ancora che economico, si tratta di un enorme fenomeno umano e sociale che sta assumendo tendenze nuovissime, come emerge proprio da tutte le più recenti analisi: a muovere i viaggiatori sono sempre di più la ricerca di esperienze coinvolgenti, la curiosità ed il desiderio di conoscenza per la cultura e la tradizione, l'attenzione all'autenticità, alla sostenibilità e al benessere.

Il patrimonio enogastronomico è parte essenziale del paesaggio culturale italiano. Secondo l'UNTWO è proprio l'unicità del patrimonio culturale intangibile a determinare sempre di più il fattore discriminante della competitività turistica. L'Italia, da questo punto di vista, parte certamente da una posizione di vantaggio, proponendosi ai mercati internazionali con un'offerta pressoché unica, in grado di legare food, cultura e ambiente in un mix che inscindibile: sostenere questa offerta significa non solo generare valore per i territori, ma anche rispondere appieno alle esigenze dei più moderni flussi turistici interessati all'autentico e al tipico.

Il cibo è la porta di accesso più immediata di un territorio, è la prima esperienza con la quale il viaggiatore contemporaneo cerca un contatto con la cultura e le tradizioni del luogo. La grande varietà dei paesaggi italiani e della loro storia riflette la numerosità dei "gate di accesso gastronomici", tutti dotati di notorietà worldwide: per il mercato turistico, un vero giacimento di opportunità.

TURISMO ENOGASTRONOMICO IN ITALIA

Nel 2016, l'Italia si è confermata il primo Paese per numero di prodotti agroalimentari e vinicoli di qualità con riconoscimento Dop, Igp e Stg conferiti dall'UE (Fondazione Qualivita).

Il cibo italiano è un fattore caratterizzante dell'immagine turistica del

nostro Paese, capace di far nascere un desiderio forte che si traduce in una motivazione al viaggio e all'esperienza enogastronomica per turisti e visitatori italiani e stranieri. Secondo World Food Travel Association più di due terzi dei viaggiatori acquista e porta con sé prodotti enogastronomici da consumare e regalare. Uno straordinario veicolo per il brand Italia. Cibo e vino (48%) insieme alla bellezza delle città (49%) e alle opere d'arte ed ai monumenti (48%) sono una delle principali ragioni di un viaggio in Italia (Enit-Ipsos).

La domanda di turismo enogastronomico è cresciuta, si è evoluta e oggi desidera vivere esperienze autentiche legate alla conoscenza della cultura enogastronomica nelle molteplici espressioni che è in grado di offrire: cibo, vino, itinerari, tradizioni, produzione, acquisto.

QUESTE LE INIZIATIVE

Con la costituzione di un apposito Comitato e la stretta collaborazione con il Mipaf, saranno promosse iniziative e azioni che saranno in grado di rappresentare la produzione eno-gastronomica e la cucina italiana come grandi attrattori turistici del nostro Paese.

Mibact e Mipaf attueranno una completa ricognizione di prodotti agricoli e agroalimentari di eccellenza, ricette della cultura alimentare e culinaria dei territori italiani, circuiti ed itinerari di offerta enogastronomica, eccellenze di conoscenze e sapere. Del patrimonio italiano, verrà promossa la conoscenza internazionale, con particolare riferimento all'organizzazione di esperienze gustative relative ai prodotti a denominazione di origine e ad indicazione geografica.

Insieme al MAECI ed agli Istituti Italiani di Cultura all'estero, verrà realizzata una grande campagna di comunicazione internazionale sul brand Italia. Attraverso l'organizzazione della Settimana della Cucina Italiana nel Mondo Ambasciate, Consolati e Istituti italiani di Cultura presenteranno i prodotti alimentari di eccellenza rappresentativi dell'Italia e del gusto italiano a milioni di consumatori nel mondo, in prosecuzione delle tematiche di Expo Milano 2015.

Sarà definito un accordo tra Ministero e Cassa Depositi e Prestiti per sviluppare i servizi di accoglienza (informazione, didattica, visite guidate, agri-musei, etc.) rivolti ai turisti presenti lungo gli itinerari di turismo lento. L'obiettivo è favorire l'accesso al credito delle imprese operanti nel settore turistico-culturale e del turismo enogastronomico con investimenti diretti allo sviluppo di prodotti agricoli ed enogastronomici che possano arricchire i percorsi di visita.

In tutta Italia il MIBACT compone, selezionando e patrocinando iniziative regionali e territoriali, il Calendario delle Attività dell'Anno del Cibo. Un lungo cartellone di eventi, un grande viaggio da nord a sud del Paese, che rappresenterà un ulteriore elemento di attrattività per i turisti di tutto il mondo. Particolare attenzione sarà dedicata ad una campagna di comunicazione, anche sui social, da realizzarsi insieme ad Enit.

E' in corso di realizzazione una piattaforma informativa orientata, oltre che alla diffusione delle iniziative realizzate, all'approfondimento e alla divulgazione dei temi trattati dall'Anno del Cibo.

12



TREVISO. MUSEO NAZIONALE COLLEZIONE SALCE
Federico Seneca - MOSTRA MERCATO DEI VINI TIPICI 1935

L'agricoltura e l'enogastronomia nel Veneto

Giampiero Rorato è giornalista e studioso di enogastronomia, autore di numerosi volumi sulla storia, la cultura e le caratteristiche dei prodotti agroalimentari, delle tradizioni alimentari e gastronomiche del Veneto e del Friuli Venezia Giulia. E' socio onorario dell'Accademia italiana della cucina e dell'Accademia italiana della vite e del vino. Ha fondato e dirige dagli anni '80 la rivista mensile "Pizza e pasta italiana", diffusa in tutto il mondo e ha diretto "Sapori d'Italia", il bimestrale di enogastronomia e turismo. E' consulente di alcune scuole alberghiere del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia e insegnante in corsi specializzati per sommelier. E' stato consigliere nazionale della FISAR, Federazione Italiana Sommelier Albergatori e Ristoratori.



ormai ingredienti fondamentali della nostra cucina e della cucina italiana. Il pregio di Venezia è stato comunque quello di trasformare in piatti i tanti prodotti importati, secondo il proprio gusto e la propria civiltà, non copiando da nessun altro. Si pensi solo allo stoccafisso che i veneziani hanno trasformato in una crema deliziosissima, il nostro celebre "baccalà mantecato", servito con polenta, un piatto tipico del Veneto, realizzato, si badi bene, con due prodotti d'importazione, che, pur provenendo da due terre fra loro molto lontane, a Venezia sono stati congiunti in un felicissimo e duraturo matrimonio gastronomico.

Il cibo e la cucina in questi ultimi anni sono diventati "di moda". Non c'è programma televisivo o rivista che non dedichi dello spazio alla cucina, ai piatti alle ricette, etc. Giampiero Rorato, cosa ti ha spinto ad interessarti sin dagli anni settanta alle tematiche agroalimentari e all'enogastronomia?

La mia origine contadina e l'invito rivoltomi nel 1967 dal direttore della Mostra dei Vini di Pramaggiore ad aiutarlo a presentare le serate gastronomiche che organizzava nel portogruarese e, soprattutto, l'invito fattomi nel 1974 da Giuseppe Maffioli a collaborare alla rivista Vin Veneto, allora fondata, mi hanno introdotto nel mondo del vino e della cucina. Ne sono stato conquistato e sono ancora pienamente in quel mondo, dirigendo due riviste (Pizza e Pasta italiana e Fuocolento) e pubblicando diversi libri soprattutto sulla storia della cucina e della gastronomia del Triveneto.

Il Veneto è una regione ricca di sapori e di saperi enogastronomici che affondano nella storia locale e nella cultura contadina. Gli scambi commerciali della Serenissima Repubblica di Venezia hanno permesso alla nostra terra di venire a contatto con altre civiltà e culture. Che cosa ha comportato questo interscambio commerciale e culturale sulla nostra tavola?

Senza i prodotti arrivati grazie ai viaggi e agli scambi commerciali quasi non esisterebbe l'attuale cucina veneta. Le spezie arrivate dall'Oriente, lo zucchero e la canna da zucchero scoperte dai veneziani in Siria al tempo delle Crociate (poi, tramite la Spagna, la canna da zucchero è arrivata nelle Americhe), lo stoccafisso e l'aringa dal Nord, il mais, le patate, il pomodoro e altro ancora dalle Americhe, il caffè scoperto in Egitto dal medico di Marostica Prospero Alpini e poi portato a Venezia da Costantinopoli, il cacao arrivato anch'esso dall'America centromeridionale e così via sono



Spesso c'è ancora il mito del "vin del contadin" o delle tecniche produttive dei decenni scorsi. Non trovi che il cibo d'oggi abbia ancora i sapori della tradizione e in più sia migliorato qualitativamente e offra livelli maggiori nella sicurezza alimentare?

Non c'è dubbio che dalla fine della seconda guerra mondiale la cucina s'è andata progressivamente migliorando, grazie a una crescente cultura alimentare (nonostante gli ineducativi cabaret televisivi), a prodotti più sicuri e a tecnologie operative più avanzate e quindi il cibo attuale è, rispetto al passato, molto più vario e più funzionale ai bisogni dell'organismo umano. Oggi si mangia bene e non c'è più l'antica differenza fra cibo dei ricchi e cibo dei poveri. Anche le tecniche per la produzione del vino si sono molto migliorate ed oggi si producono ovunque vini eccellenti. Il "vin del contadin" è diventato un elemento folcloristico, da lasciar perdere, poiché da anni anche i piccoli produttori lavorano secondo le serie indicazioni della migliore scienza enologica.

Parlando di alimentazione non si può prescindere dalle produzioni agricole. Nel tempo le abitudini alimentari sono migliorate con la crescita economica e del tenore di vita dei veneti: dalla pella-gra siamo passati all'abbondanza del cibo. Cos'è rimasto delle tradizioni alimentari del passato e cosa c'è di nuovo e di valido nei nostri ristoranti?

Siamo ancora molto legati al passato, anche se ogni giorno numerosi pasti dei veneti avvengono fuori casa e impera il fast food, il mangiare veloce. Si mangia nei bar, nelle osterie, nelle mense scolastiche, nelle fabbriche, nelle mense per dirigenti e impiegati collegate a sedi industriali. Tuttavia, quando si può andare in una trattoria o in un ristorante si desidera mangiare come nelle feste d'un tempo, con piacevoli antipasti, uno o due primi piatti, un ricco secondo e un bel dolce per concludere. Ciò significa che il desiderio è quello di conservare le antiche tradizioni, ma il tempo moderno con le

13

Prime valutazioni sull'andamento del settore agroalimentare veneto

Il valore complessivo della produzione lorda agricola veneta nel 2017 è stimato in 5,7 miliardi di euro, sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente (+0,2%).

L'Agenzia Veneto Agricoltura ha presentato i primi dati che indicano il valore complessivo dell'annata che ha penalizzato le coltivazioni erbacee (-5,7%) e legnose (-8,5%), mentre gli allevamenti hanno fatto segnare una variazione positiva (+7,7%): il risultato è stato condizionato favorevolmente dall'andamento dei prezzi, che ha contribuito a ridurre le perdite.

In linea con la tendenza nazionale, sono in calo del -1% le imprese agricole iscritte alle Camere di Commercio del Veneto, scese nei primi nove mesi del 2017 a 63.885 unità rispetto al medesimo periodo del 2016. Flessione che ha riguardato esclusivamente le ditte individuali (52.687 unità), scese dell'1,8% ma che costituiscono ancora l'82,5% del totale delle imprese agricole venete. In calo del -0,2% anche il numero di imprese del comparto alimentare veneto in controtendenza con l'andamento delle industrie alimentari italiane che segnano invece un +0,4%. Nei primi nove mesi del 2017 si evidenzia un lieve decremento degli occupati agricoli a

14



livello regionale (-0,9%), rispetto allo stesso periodo del 2016, con gli occupati indipendenti che aumentano notevolmente (+21,9%) a scapito degli occupati dipendenti (-27,8%). Per quanto riguarda il commercio con l'estero, il deficit della bilancia commerciale veneta è aumentato di circa il +70% rispetto allo stesso periodo del 2016: il saldo negativo è aumentato a circa 410 milioni di euro (nello stesso periodo del 2016 era di circa 240 milioni di euro), a causa di un incremento delle importazioni (5,2 miliardi, +7,9%), più che proporzionale a quello delle esportazioni, comunque in crescita a 4,8 miliardi (+4,7%).

Questo, in sintesi, l'andamento dei diversi comparti.

CEREALICOLO E COLTURE INDUSTRIALI - Per quanto riguarda cereali e colture industriali, condizioni climatiche invernali e primaverili nella norma hanno inciso positivamente sulla produttività dei frumenti che hanno visto incrementare le rese (+14% per il tenero e +18% per il duro) malgrado il calo consistente delle superfici dedicate (-8% il tenero, -20% il duro). Rese in aumento anche per orzo (+8%) e riso (+5%). Il mais ha invece risentito delle ondate di calore e della siccità che hanno danneggiato lo sviluppo vegetativo portando le rese (-14%) ad uno dei valori più bassi dell'ultimo decennio. Il contestuale

da pag. 11 ►

al fine di garantire la manutenzione e la promozione degli itinerari equestri;

- L'individuazione dei punti di sosta, cioè di strutture adibite al ricovero degli animali poste lungo le ippovie o nelle vicinanze, realizzate da gestori di centri ippici, da imprese agricole e imprese agrituristiche, anche al di fuori dei centri aziendali, ben localizzati e attrezzati, oppure utilizzando stabili dismessi che possono quindi essere recuperati.

- La regolamentazione dei centri ippici quali strutture di supporto essenziali per lo sviluppo del turismo e delle attività equestri;

- La valorizzazione delle attività svolte con gli equidi (non solo cavalo quindi, ma anche asino e mulo), che possono avere un importante

significato dal punto di vista economico, socio-terapeutico e culturale per i territori e le imprese, in primo luogo agricole e agrituristiche, ove tali attività hanno luogo e si sviluppano.

La realizzazione degli itinerari e la fruibilità in sicurezza delle ippovie consentiranno di far scoprire e valorizzare territori della nostra Regione spesso non adeguatamente conosciuti od apprezzati, ma che possiedono in molti casi specificità e caratteristiche paesaggistiche, storico-culturali, artistiche ed enogastronomiche di elevato pregio. Mi auguro che questa legge fornisca anche uno stimolo allo sviluppo di nuove opportunità imprenditoriali legate al turismo, all'escursionismo e allo sport equestri, che rappresentano una ricchezza culturale ma anche economica. (e.c.)

calo della superficie ne ha determinato una flessione produttiva a 1,5 milioni di tonnellate (-16,5%). Stesso problema per la soia che, a fronte di un aumento della superficie del 15%, la diminuzione delle rese del 23% ha portato la produzione a 404 mila tonnellate (-11%). In aumento invece la produzione della barbabietola da zucchero (+9%), che ha manifestato rese elevate ad ettaro (+12%) grazie al clima favorevole, e anche del tabacco (+13%). Continua la forte ripresa produttiva delle colture bioenergetiche: +21% per girasole e +49% per la colza grazie al raddoppio della superficie investita.

ORTICOLO - Le principali colture orticole hanno risentito dell'andamento climatico sfavorevole e hanno segnato rese negative con diminuzione della produzione per radicchio (119.500 t, -5%), lattuga (-16%) e fragola (-4%), in leggero aumento la patata (129.500 t, +1%). Le superfici investite a orticole sono aumentate a circa 27.600 ettari, in crescita dell'1% rispetto all'anno precedente. Si stima che le orticole in piena aria, che rappresentano il 75% degli ortaggi coltivati in Veneto, possano attestarsi su circa 20.500 ettari (+2%), in aumento le piante da tubero (3.100 ha, +5%), mentre si riducono le orticole in serra, stimate in circa 4.000 ettari (-6%).

FRUTTICOLO - Gelate tardive e siccità hanno avuto ripercussioni negative sulle frutticole, eccetto ciliegio, che hanno presentato cali nelle rese e nella produzione che vanno dal -6% delle mele (245.000 t), al -8% delle pesche (52.100 t) fino al -19% per le pere (73.300 t) e addirittura al -41% per l'actinidia (41.100 t), anche per via di una riacutizzazione delle note fitopatologie. Come detto, in aumento solo il raccolto di ciliegie (+23%), ma al di sotto dei normali standard produttivi della coltura. In questo caso il calo del prezzo del -19% e la mancanza di prospettiva economica hanno indotto molti agricoltori a non raccogliere gran parte della produzione. Il calo della produzione è stato compensato in parte da un aumento dei prezzi solo per mele e kiwi, rispettivamente del +15% e del +24%, mentre il prezzo di pere e pesche è calato dell'1,5% circa.

VITIVINICOLO - Annata tutto sommato buona per la vitivinicoltura, che ha subito gli effetti di gelate primaverili e di una estate molto calda che hanno inficiato le rese ma non la qualità del prodotto finale. La produzione di uva è stimata in calo del -18,6%, raggiungendo gli 11 milioni di quintali per i quali si stima una quantità di vino ottenibile pari a 8 milioni di ettolitri, in calo del -21,5% rispetto al 2016. L'incremento del +5% della superficie a vigneto, aumento che per questo anno è dovuto al nuovo sistema di autorizzazione agli impianti e non più all'acquisizione di diritti d'impianto da fuori regione, porta la superficie vitata a 91.350 ettari. I prezzi delle uve sono risultati



in forte aumento (+22,6% in media), sospinti dalle diminuzioni di prodotto disponibile e dall'andamento crescente delle esportazioni (+6,4% in valore nei primi 9 mesi del 2016).

ZOOTECNICO - Per quanto riguarda il settore zootecnico, la quantità di latte prodotta dovrebbe superare le 1,16 milioni di tonnellate su base annua, con un incremento produttivo intorno al +2,7% rispetto la 2016; anche il prezzo ha invertito la tendenza con un aumento su base annua dell'11%. Timidi segnali di ripresa dei consumi interni (+0,7% in quantità e +1,5% in valore), confermato in Veneto da un incremento delle macellazioni del +3,8% e ad un aumento dei prezzi di circa il +3%. Per i suini, al calo produttivo nazionale vicino al -4% il dato veneto evidenzia una diminuzione del -1,3% compensato da un aumento del prezzo di circa il +15%. Il mercato è segnato da una forte contrazione delle importazioni del mercato cinese (-30%) solo in parte compensata da una certa ripresa dei consumi interni e dalle esportazioni verso altri paesi.

AVICOLO - Nei primi 10 mesi del 2017 la produzione avicola si è leggermente contratta rispetto all'anno precedente (-0,4%) in numero di capi macellati cui ha fatto riscontro un prezzo di mercato in sostanziale aumento (+9,2%), ma non sufficiente a garantire la remuneratività delle imprese.

LA PESCA - Continua la fase di calo della produzione della pesca marittima sbarcata nei mercati ittici regionali che segna un -9,8% rispetto all'anno precedente, mentre è in decisa ripresa il settore dei molluschi bivalvi di mare con un +21,4% rispetto al 2016. Sostanzialmente stabili flotta e imprese.

15

da pag. 13 ►

sue esigenze e la sua velocità non lo permette. Passare dal "pranzo veloce" al "pranzo lento" (questo concetto lo si può esprimere anche in lingua italiana!) sarebbe desiderio di molti, i prodotti buoni ci sono, ma la civiltà postindustriale ora imperante non lo permette.

Che cosa distingue l'enogastronomia veneta da quella delle altre regioni?

Fortunatamente, pur in periodo di globalizzazione, ogni territorio ha conservato una sua identità. Il Veneto, ad esempio, con i suoi straordinari risotti, il radicchio diffuso in tutta la regione e ampiamente utilizzato in diversi piatti, le sue abbinare a base di polenta (polenta e pesce, polenta e formaggio, polenta e salame, polenta e baccalà, ecc.), la sua pinza all'Epifania, a Carnevale le frittelle (il più antico dolce veneziano, fatto conoscere nel XIII sec. da Giambonino da Cremona), la "fugassa" a Pasqua, ecc. ha tutta una serie di preparazioni storiche ancora presenti, meritevoli di maggior attenzione anche da parte dell'alta ristorazione. E sono preparazioni gastronomiche tipicamente venete che hanno superato a pieni voti l'esame del tempo.

Cosa dovrebbe fare il Veneto per valorizzare maggiormente i suoi prodotti agricoli nell'enogastronomia?

L'argomento è molto interessante e richiederebbe l'impegno a realizzare un filiera più corta e più diretta fra ristorazione e produzione. Negli USA esiste un'importante associazione di ristoratori che seguono la regola "dalla fattoria alla tavola". Il Veneto di "fattorie", luoghi di seria produzione di alimenti, come animali da cortile (dai polli ai maiali alle mucche), ortaggi, frutta, eccellenti frantoi con dello straordinario olio extravergine d'oliva, ottimi allevamenti ittici, aziende casearie, panifici, pasticci, ecc. ne ha molti e ovunque diffusi. Il legame fra queste fattorie e il mondo della ristorazione è tuttavia assai più allentato di quanto dovrebbe. I ristoratori continuano in buon numero a servirsi dai grossisti, le famiglie di città non sanno che appena fuori ci sono produttori di ortaggi, ecc. seri e convenienti. Questo è il problema. Bisognerebbe iniziare un lavoro informativo ed educativo dalle scuole, e qui la mia risposta si ferma, altrimenti sarebbe troppo lunga e critica.

(e.c.)

**LA COMPAGNIA SPECIALIZZATA IN AGRICOLTURA
N°1 IN EUROPA**



VH ITALIA ASSICURAZIONI

**L'azienda agricola è esposta
ad una pluralità di rischi derivanti da avversità atmosferiche.**

**Per la sua sopravvivenza ed un successo garantito
è fondamentale un'adeguata copertura assicurativa.**

**Si affidi all'esperienza di chi, da oltre 190 anni,
si impegna per proteggere il futuro degli agricoltori.**



Vendemmia nel Veneto 2017

Una raccolta che ha prodotto 11.023.000 q di uva, confermandosi in vetta tra le regioni italiane, segnando però un calo del -15,46% rispetto al 2016. Di questi, ben 8.815.000 q (+9,31%) sono costituiti da uve a Denominazione d'Origine (DO), a conferma dell'altissima qualità ormai raggiunta dal vigneto veneto. La riduzione delle rese, dovuta principalmente alle gelate tardive di aprile e alla



prolungata siccità estiva, non ha interessato solo il Veneto ma tutti i principali Paesi produttori dell'Unione Europea, a cominciare dalla Francia (-17%), la Spagna (-22%) e la stessa Italia (-26%). Quella del 2017 sarà dunque ricordata come una tra le vendemmie più scarse degli ultimi decenni, ma di buona qualità, e il vino prodotto farà volare ancora più in alto le nostre esportazioni.

Il Veneto vitivinicolo inteso per macrosistemi vede spadroneggiare il "Mondo Prosecco", che da solo vale oltre 4,5 milioni di q. di uva, pari al 51,33% delle DO; e il "Sistema Verona" con quasi 2 mln di q. di uva (22,44% delle DO) suddiviso tra Valpolicella con 908.000 q. di uva (10,3%), Soave (677.000 q.; 7,67%), Bardolino (235.000 q.; 2,66%) e Bianco di Custoza (159.000 q.; 1,81%). Bene anche la Denominazione "Pinot Grigio delle Venezie", new entry nella vendemmia 2017, che ha esordito con ben 1.356.000 q. di uva.

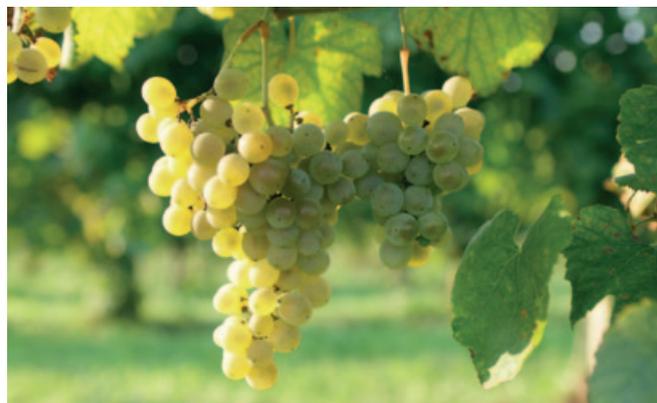
I volumi imbottigliati, per quanto riguarda le DOCG, il Conegliano Valdobbiadene Prosecco hanno superato i 655.211 ettolitri, attestandosi saldamente in cima alla graduatoria; seguono a distanza l'Amarone (111.699 hl; +4,3%), l'Asolo (80.064 hl; +42%), il Colli Euganei Fior d'Arancio (7.228; +4,9%), e via via tutti gli altri. Per quanto riguarda invece le DOC, è ancora il Prosecco a farla da padrone con 3.297.718 hl (+7%), seguito dal Soave (401.203 hl; +9,1%), Valpolicella Ripasso (207.945 hl; -0,1), Bardolino, Valpolicella, Lugana, Valdadige, ecc.

Nel 2017, la superficie destinata a vigneto nel Veneto ha superato i 91.349 ettari, segnando un +4,7% rispetto all'anno precedente.

Anche in questo caso, a dettar legge sono le province di Treviso con 38.625 ha e Verona (28.887 ha), a seguire Venezia (8.703 ha), Vicenza (7.712 ha), Padova (7.030 ha), Rovigo (242 ha) e Belluno (147 ha). Le uve a bacca bianca (72%) hanno ormai surclassato quelle a bacca nera. Il numero di aziende vitivinicole nel Veneto è leggermente calato, attestandosi sui 29.670, ma il "miracolo

vinicolo" continua ad essere sotto gli occhi del mondo intero. Gli esperti regionali hanno ricordato, infatti, che la nostra regione si conferma la quarta potenza mondiale in fatto di esportazioni: nei primi 9 mesi del 2017 ha segnato un +6,4% rispetto al corrispondente periodo dell'anno precedente, quando aveva superato i 2 miliardi di euro in valore (pari al 35,6% del totale nazionale); solo il Prosecco vale 549 milioni di euro (Regno Unito 38,6%; Stati Uniti 23,7%, Germania 5,3%).

Si sta affermando il vino biologico, un fenomeno in crescita costante, segnando nella nostra regione un aumento di superficie di più del 192% dal 2009 al 2016.



17

Riconosciuto l'enoturismo in Italia

L'enoturismo ha trovato nell'articolo 1 commi 502-505 della Legge di Bilancio 2018 una definizione univoca all'attività di enoturismo; e per questo settore sono stati stanziati inoltre nuovi fondi a sostegno di questa attività.

Tali fondi per l'enoturismo saranno di: 2 milioni di euro per ciascuno degli anni 2018 e 2019; 3 milioni di euro per l'anno 2020.

INVESTIMENTO DI VENETO AGRICOLTURA NEL SETTORE VITIVINICOLO

Veneto Agricoltura investirà nel settore vitivinicolo un milione di euro nei prossimi tre anni, specie nella sperimentazione presso la propria azienda Diana di Mogliano Veneto-Tv e con un nuovo vigore delle attività presso il CeRVEG di Conegliano, il proprio Centro di Ricerca per l'Enologia e la Grappa. Lo ha annunciato l'ing. Alberto Negro, Direttore dell'Agenzia regionale.



**DALLA
VECCHIA
FABRIZIO**

Gli esperti sul campo



LE SPECIALI PROMO DI PRIMAVERA DVF

Affrettati: l'offerta è valida solo per un numero limitato di macchine!



- ⊕ Motore 4 cilindri ⊕ Telaio ROPS ⊕ 2 distributori idraulici
- ⊕ Sollevamento posteriore maggiorato ⊕ Sganci rapidi sollevamento posteriore ⊕ PTO 540/540E

**New Holland T4.75 Versione 2 RM
a 19.900 Euro (IVA esclusa)**

- ⊕ PTO 540/540E + sincronizzata ⊕ 3 distributori idraulici
- ⊕ Sollevamento lift-o-matic plus con martinetti esterni ausiliari
- ⊕ Sganci rapidi sollevamento ⊕ Cabina con aria condizionata
- ⊕ 6 fari lavoro ⊕ Gomme 420/85R34 - 340/85R24

**New Holland TD5.85 Versione 4 RM
a 29.900 Euro (IVA esclusa)**

Visita il nuovo sito www.dvftraktors.com

Elenco delle officine autorizzate, offerte speciali, mezzi usati, parti di ricambio e molto altro ancora!



VAGO DI LAVAGNO (VR)

Via N. Copernico, 36 - Tel. 045 898 01 07

LEGNAGO (VR) (È anche centro usato DVF)

Resp. usato 1: L. Caloi: 335 73 79 613
Resp. usato 2: G. Bruschetta: 345 96 37 810

VICENZA (VI)

Via Racc. Valdastico, 89 - Tel. +39 0444 53 58 46

CAMPITELLO (MN)

Via Montanara Sud, 62 Bis - Tel. 0376 181 72 40

OSPEDALETTO E. (PD)

Via A. Gramsci, 1 - Tel. 0429 67 07 72

ADRIA (RO)

Via E. Filiberto, 18 - Tel. +39 0426 22 142

OFFICINE AUTORIZZATE

BOSCHETTO OFFICINA

MECCANICA
Mestrino (PD)
+39 049 9004568

OFFICINA BIESSE

Arzzergrande (PD)
+39 049 5800811

**OFFICINA TRATTORI V.M. DI
VETTORELLO**

Porto Viro (RO)
+39 0426 322248

AGRICOLA RIPARAZIONI DI

RUBES MASSIMO
Asola (MN)
+39 0376 729600

O.R.M.A. TRACTOR

Castelmassa (RO)
+39 0425 86092

STS SERVICE

Zugliano (VI)
+39 340 2195795

BENIN MARIO

Piombino Dese (PD)
+39 049 9367039

TOSATO ERMES

Abano Terme (PD)
+39 049 812159

T.M. SERVICE SNC

Rovigo (RO)
+39 0425 1680693

OFFICINA MECCANICA TASSONI

ALDO & C. SNC
Bellaguarda di Viadana (MN)
+39 0375 785635

OFFICINA CERESARA

Ceresara (MN)
+39 0376 878027

OFFICINA TAMACOLDI CLAUDIO

Commessaggio (MN)
+39 0376 98344

CAMA SNC

Cittadella (PD)
+39 049 5973311

VELLINGTON ALESSANDRO

Pernumia (PD)
+39 0429 779233

AGRICOLA RIPARAZIONE SRL

Sanguinetto (VR)
+39 0442 365290

S.O.S. TRATTORI DI CARNEVALI

RUBER
San Martino all'Argine (MN)
+39 0376 91872

FASTRE

Noventa di Piave (VE)
+39 0421 65465

OFFICINA PAMO SERVICE SNC

Dolo (VE)
+39 041 5102631

NEGRISOLO

OFFICINA MECCANICA SAS
Cartura (PD)
+39 049 9555552

OFFICINA PERTILE SAS

Roveredo di Guà (VR)
+39 0442 86200

AGRITRATOR DI LEGNARO

MASSIMO
Trecenta (RO)
+39 0425 700308

MARZANA DONATO E

ALESSANDRO
Vescovana (PD)
+39 348 8128846

RIPARAZIONI MECCANICHE

PENZO ELVIS
Molina di Malo (VI)
+39 0445 637468

OFFICINA SONA NICOLA

Castelnuovo del Garda (VR)
+39 045 7575306

Notizie dalle **Province venete**

Glocal: l'attività delle Confagricoltura Provinciali per la tutela degli imprenditori agricoli, la valorizzazione dei prodotti e delle identità culturali e colturali locali guardando l'orizzonte della globalizzazione

BELLUNO

Sicurezza in agricoltura, nasce l'ente bilaterale Ebab

Oggi, con la firma delle tre principali associazioni agricole e dei tre sindacati della provincia di Belluno, è nato l'**Ebab, ente bilaterale per l'agricoltura bellunese**, che avrà tra i suoi scopi quello di promuovere iniziative per migliorare la sicurezza dei lavoratori agricoli e florovivaistici.

L'ente, che **sarà presieduto da Damiano Rech** e avrà sede a Confagricoltura Belluno, in via Vittorio Veneto a Belluno, sarà composto dai rappresentanti di **Coldiretti, Confagricoltura, Cia, Fai-Cisl, Flai Cgil** e **Uila-Uil** della provincia di Belluno e sarà rappresentativo sia dei datori di lavoro, sia dei lavoratori. Tra i suoi obiettivi ci sarà quello di osservare e monitorare le dinamiche e le tendenze del mercato del lavoro del settore agricolo e florovivaistico, svolgere iniziative per promuovere l'incontro tra la domanda e l'offerta di lavoro e promuovere e incentivare misure per migliorare la prevenzione nei luoghi di lavoro per la tutela della salute e sicurezza dei lavoratori agricoli e florovivaistici.

Per quanto riguarda la **sicurezza**, l'**Ebab lavorerà molto sulla prevenzione** sovvenzionando corsi di formazione nelle aziende agricole, visite e sorveglianza sanitaria per i lavoratori. L'ente aiuterà le aziende nell'individuare soluzioni tecniche e organizzative per migliorare la



tutela della salute anche con la gestione del funzionamento dei Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza territoriale (Rlst), in attuazione del decreto legislativo 81 del 2008. Una figura obbligatoria, quella degli Rlst, che svolge un ruolo basilare per la sicurezza nelle aziende con il controllo del documento di valutazione dei rischi e delle misure adottate su sostanze, macchinari, servizi di vigilanza e prevenzione.

L'agricoltura è uno dei settori a maggior rischio per infortuni mortali e invalidanti. In provincia di Belluno il numero degli infortuni in agricoltura si sta mantenendo sostanzialmente stabile negli ultimi anni, con **113 incidenti denunciati nel 2016, 128 nel 2015, 117 nel 2014, 113 nel 2013 e 125 nel 2012 (dati Inail)**. Al primo posto nelle cause degli incidenti il ribaltamento dei trattori, seguito dalle cadute dall'alto e dal contatto con mezzi in movimento, provocati spesso dal mancato utilizzo di dispositivi di protezione come le cinghie di sicurezza e parapetto nel posto di guida, scarpe antinfortuno, guanti. Organizzazioni professionali e sindacati puntano a potenziare il lavoro di prevenzione già svolto individualmente unendo le forze e le risorse, per garantire una maggiore sicurezza nei campi e in montagna.

19

BELLUNO

Boscaioli, formazione obbligatoria anche per i privati

“La formazione dei boscaioli dev'essere obbligatoria non solo per le imprese che operano in ambito pubblico, ma anche per le utilizzazioni professionali su proprietà private”. A chiederlo sono **Confagricoltura Belluno** e il **Consorzio imprese forestali del Triveneto**, che in collaborazione con l'ente di formazione regionale **Erappa** e il **Centro formazione e sicurezza di Sedico** hanno avviato il primo corso finanziato dal Piano di sviluppo rurale rivolto alle imprese che operano nel settore forestale. Al corso sono iscritte una ventina di aziende provenienti da tutte le zone del Bellunese, dal Comelico al Feltrino alla Valbelluna.

Il corso di formazione, approvato dagli Uffici regionali e finanziato da **Avepa**, è stato reso obbligatoria dalla delibera della giunta regionale 296/2016 per ottenere il patentino di idoneità forestale, attraverso il quale l'impresa ha il diritto all'iscrizione all'albo regionale delle imprese forestali. La norma, però, non si esprime chiaramente in merito all'obbligo, che secondo alcuni addetti ai lavori è indirizzata solo a

chi opera in boschi di proprietà pubblica, cioè comunali o demaniali. “Noi riteniamo che in caso di utilizzazioni boschive commerciali di grandi dimensioni (non ad uso familiare), dai 100 metri cubi in su, tutti gli operatori debbano essere correttamente formati – sottolinea **Luca Canzan**, direttore tecnico del **Consorzio imprese forestali del Triveneto** e docente del corso -. Non può esserci distinzione tra ambito pubblico e privato, perché il lavoro è altamente pericoloso e richiede la più ampia qualificazione professionale. Perciò il consorzio ha già scritto alla Regione chiedendo l'obbligatorietà del percorso formativo per tutte le utilizzazioni boschive professionali, non soltanto per motivi di sicurezza, ma anche per aumentare la tracciabilità del materiale legnoso e per ridurre il lavoro sommerso. Nel frattempo stiamo cercando di affrontare le criticità con la sinergia tra enti e associazioni, come dimostra questa collaborazione per la realizzazione del corso”.

Sono molte le aziende boschive che si avvicinano a questo lavoro

senza alcun tipo di formazione, nonostante lo **Spisal** di Belluno definisca il lavoro nel bosco come uno dei più gravosi e pericolosi e con elevata probabilità di infortuni. I dati di una ricerca dell'**Ulss 1 Dolomiti** sul decennio 2005-2015 parlano chiaro: 2 morti per schiacciamento da abbattimento dell'albero non corretto e 14 incidenti gravi dovuti a caduta di tronchi, rami o uso inappropriato della motosega, riguardanti sia lavori autonomi che dipendenti.

“È un settore molto rischioso, mai interessato da formazione – commenta **Canzan** –, che necessita perciò di un sostegno adeguato regionale per dotare gli operatori delle nozioni sia teoriche che pratiche sull'abbattimento degli alberi e l'uso della motosega secondo i criteri di sicurezza. In altre regioni i corsi si fanno da anni: vedi il Piemonte che li organizza dal 2002, in forma del tutto gratuita”.

Concorda **Diego Donazzolo**, presidente di **Confagricoltura Belluno**: “In troppi si improvvisano boscaioli, anche persone di età elevata, causando problematiche a tutti i livelli. Noi crediamo che chi opera nel bosco debba essere in regola, soprattutto per le operazioni pericolose come quelle di taglio. La formazione va resa obbligatoria a 360 gradi, per arrivare alla certezza che nel bosco lavori gente professionalmente capace. Non dobbiamo dimenticare che i boschi nella montagna bellunese rappresentano una buona parte del prodotto lordo provinciale. Un patrimonio che va valorizzato con misure ad hoc per il settore e i miglioramenti boschivi, cioè le essenze e le piante. In futuro dovrà essere ripensata anche la filiera del legno, con un filo conduttore più stretto tra boscaioli e segherie”.

PADOVA

Convegno con due biologi dell'Università Ca' Foscari: il piano sui cinghiali va rifinanziato e potenziato

Il piano di controllo della Regione Veneto ha portato a numeri significativi di abbattimenti dei cinghiali, con oltre un migliaio di capi eliminati dai selecontrollori, ma la situazione sui colli Euganei rimane ancora altamente critica con danni gravissimi alle colture, ai terrazzamenti e al territorio.

Per fare il punto sulla situazione e individuare le possibili strategie da seguire **Confagricoltura Padova** ha promosso, nella sede associativa di Albignasego, il convegno “I cinghiali nei Colli Euganei - Strategie e strumenti di gestione”. Sono stati presentati i metodi e le tecniche attualmente possibili per avere un maggior controllo della fauna selvatica nell'area. L'introduzione al convegno è stata di **Giordano Emo Capodilista**, presidente di Confagricoltura Padova. Sono seguiti gli interventi dei biologi **Renato Semenzato** e **Paola Peresin**, docenti del master in Amministrazione e gestione della fauna selvatica all'Università Ca' Foscari di Venezia.

Semenzato, che è consulente dell'Ente Parco Colli Euganei, ha tracciato una panoramica sui sistemi di dissuasione per limitare gli impatti che la fauna selvatica ha sulle diverse colture agricole e ha illustrato le esperienze che sono state fatte a livello italiano e i nuovi sistemi di prevenzione. **Peresin**, che ha censito le volpi in Friuli Venezia Giulia, i cervi in Cansiglio e ha partecipato a un progetto di con-

tenimenti dei cinghiali arrivati alle porte di Berlino, ha spiegato le diverse strategie indicate dalla Politica agricola comune (Pac) e dei Psr italiani nella gestione della fauna selvatica.

Un approccio tecnico, oltre gli scontri emotivi, che ha fornito agli agricoltori gli strumenti più adatti per gestire la convivenza con animali molto intelligenti, stimolando un approccio che non sia banale e sia davvero risolutivo. “Ringraziamo la Regione Veneto per gli sforzi e i finanziamenti destinati al problema dei cinghiali – dice Giordano Emo Capodilista –, ma occorre lavorare senza soste perché con il freddo i cinghiali sono scesi a valle e stanno compiendo ancora disastri sia alle colture, sia al territorio. L'attività di cattura deve essere continua, senza pause tecniche: il piano iniziato l'anno scorso deve essere rifinanziato e potenziato, perché solo con un intervento forte e deciso si può raggiungere l'obiettivo di riportare la popolazione animale a livelli tollerabili”.



20

PADOVA

Assemblea Generale di Confagricoltura Padova

E' convocata l'Assemblea Generale di Confagricoltura Padova, in prima convocazione il giorno 7 maggio 2018 alle ore 6.00 presso la sede di Confagricoltura Padova e **in seconda convocazione**

**il giorno 8 MAGGIO 2018 ALLE ORE 17,00
presso l'Hotel Crowne Plaza, via Po, 197 Padova**

per discutere e deliberare in merito al seguente ordine del giorno:

- 1) approvazione bilancio preventivo 2018 e rendiconto economico-finanziario 2017;
- 2) relazione sull'attività dell'associazione;
- 3) elezione del Presidente di Confagricoltura Padova;
- 4) elezione dei consiglieri di competenza dell'assemblea (art. 14);
- 5) elezione dei probiviri;
- 6) elezione dei Revisori dei conti e determinazione dell'emolumento;

- 7) definizione emolumento per il Presidente dell'associazione;
- 8) varie ed eventuali.

In base all'art. 10 dello statuto dell'associazione l'assemblea generale è costituita dai delegati eletti nelle assemblee di zona. Inoltre costituiscono l'assemblea generale il Presidente di Confagricoltura Padova, i presidenti dei sindacati di categoria e delle sezioni di prodotto, i presidenti o altro rappresentante delle sezioni provinciali dell'Anga, dei pensionati di Confagricoltura, di Agriturist e del Sindacato provinciale della Proprietà Fondiaria.

In base al regolamento elettorale la presentazione della candidatura alla presidenza dell'associazione deve avvenire almeno 30 giorni prima della data fissata per la convocazione dell'assemblea generale.

Il Presidente

Dr. Giordano Emo Capodilista

Le donne alla conduzione dell'agricoltura

Incremento delle aziende agricole a conduzione femminile nella Marca. Su **2.000 aziende di Confagricoltura Treviso**, **570** sono guidate da una donna. Una su 4, dunque. Dati che ricalcano quelli provinciali, che vedono **3.630** imprese a prevalente conduzione femminile su un totale di **14.236**, pari al **25,5%** delle imprese attive. Le donne non si limitano più ad affiancare l'agricoltore nell'attività amministrativa, ma assurgono sempre di più a un ruolo di primo piano, aprendo anche nuove strade per l'azienda familiare. "Dai nostri dati emerge come la pattuglia rosa sia sempre più presente nel settore vitivinicolo - dice **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Veneto -, soprattutto nel settore vitivinicolo, dove **253** aziende vedono al timone una donna in veste di titolare o rappresentante, ma anche nel settore cerealicolo, dove sono **108** le imprenditrici al comando. Le donne spiccano anche nei settori più innovativi come il turismo rurale e gli agriturismi, dove è importante la capacità di fare accoglienza. Spesso si tratta di donne in possesso di una laurea in agronomia e in enologia, ma anche in altre materie che nulla hanno a che fare con l'agricoltura, come dimostra il caso di Maddalena Giandomenico, presidente dei giovani Anga, architetto che ha lanciato una start up di successo che produce marmellate. Il mondo agricolo suscita molto interesse anche tra le giovani. Abbiamo ben 48 imprenditrici che hanno meno di 40 anni".

Dai **dati dell'ufficio statistica della Camera di Commercio di Treviso**, aggiornati al 30 settembre 2017, il numero di imprese femminili attive in agricoltura, silvicoltura e pesca è di **3.630**, di cui **3.399** imprese individuali (pari al 93,6%), **201** società di persone e **30** società di capitale. Inoltre ben **4.955** rivestono una carica di primo piano nelle aziende agricole: **3.399** sono titolari, **1.346** soci e **210** amministratori. La stessa persona a volte è titolare di più cariche in imprese diverse. La fascia prevalente di età delle donne titolari è quella che va dai 50 ai 69 anni (1.637), seguita dalle over 70 (1.205), dalla fascia dai 30 ai 49 anni (507) e dai 18 ai 29 anni (50).

Ecco tre storie esemplari di donne di Confagricoltura Treviso che si sono lanciate in agricoltura con successo.



Maddalena Giandomenico, 38 anni, è titolare dell'azienda agricola Le Monfumine, a Monfumo, che produce marmellate ricavate da frutti rari. Figlia di un diplomatico, a 20 anni si iscrive all'università di Filadelfia, arrivando a conseguire il master in architettura. Nel 2009, non vedendo sbocchi professionali, Maddalena decide di tornare in Italia, a Monfumo, stabilendosi nel casolare di famiglia circondato da due ettari di terreno e bosco. Nel 2013 è l'anno del debutto della sua azienda di marmellate, che arriva a produrre 16 tipi di confetture originalissime: mele rosa di Monfumo, Pere thu-

caron, melograno e pistacchi, nashi e cioccolato, prugne e menta, pesche bianche e rosmarino, gocce d'oro e mandorle. L'anno dopo le sue marmellate sono già sugli scaffali di caffetterie e ristoranti. Nel 2015 le Monfumine prendono il volo per il Nord Europa e la Camera di Commercio di Treviso assegna all'imprenditrice il Premio per l'innovazione e la creatività. "Per me l'agricoltura non è un ripiego - spiega Maddalena -. È bellissimo svegliarmi al mattino e lavorare all'aria aperta, godermi il sole, guardare le piante che fioriscono. Sono convinta che siamo ciò che mangiamo. Questo è il motivo che mi spinge a coltivare la nostra frutta come facevano i nostri nonni, nei loro giardini. Tanta cura, passione, tenacia, e nessun prodotto chimico. E tanta fantasia".

Elena Moschetta, 48 anni, guida l'azienda Biancavigna di Conegliano. Laurea in economia, ha vinto una borsa di studio e ha lavorato prima in una multinazionale nel metalmeccanico, poi ha vinto un concorso in multiutilities e ha fatto una carriera manageriale in Ascopiave. Finché, a 40 anni, ha deciso di lanciarsi nell'avventura vitivinicola. "Mio fratello è enologo e mio marito lavora nell'export nel vino. Così mi sono detta: adesso o mai più. Ho messo insieme le diverse competenze e siamo partiti con l'azienda, cominciando da 4 ettari di vigneto. Oggi siamo arrivati a 30 e produciamo un Prosecco che sta ottenendo grandi risultati sia dal punto di vista dei numeri che della qualità. Il biologico è molto apprezzato dalle guide estere e quest'anno abbiamo conquistato i 3 bicchieri del Gambero Rosso, primo Prosecco di Conegliano a ottenerli! Sono molto contenta della scelta fatta e orgogliosa di quanto costruito. La qualità della vita nei campi è impagabile, anche se l'imprenditoria richiede un grande impegno. Ormai sono tutta casa e cantina".

Elena Torresan, 34 anni, è titolare dell'azienda Il Codibugnolo a Crespano del Grappa, che è fattoria didattica e allevamento da carne. Laurea specialistica in gestione della fauna selvatica, ha fatto la guida naturalistica fino a 5 anni fa, lavorando anche all'estero. "Quando sono tornata a casa ho deciso di aprire un'azienda - rac-



conta -, alla quale ho dato il nome di un uccellino, il codibugnolo, conosciuto nelle nostre zone con il nome di Coatimon, che si concede solo all'occhio di chi sa realmente osservare e ascoltare. Questa è la mia filosofia: trasmettere l'interesse per le piccole cose e recuperare la biodiversità zootecnica tipica della zona. Mio nonno aveva un campo di 3 ettari e io ne ho preso in affitto altri, arrivando a 11. Ho 5 vacche fattrici e 5 vitelli, 60 conigli e poi asini, pony, cani e gatti. Organizzo visite per bambini e adulti alla fattoria, che è tutta all'insegna dell'ecosostenibilità con animali allevati a terra e liberi nel bosco e nei pascoli. Mi piace moltissimo questa vita e non tornerei indietro, il lavoro va bene, però ci complicano l'esistenza con il carico di burocrazia".

TREVISO

Qualche segnale di ripresa per l'agricoltura trevigiana

È partito con la pioggia il 2018 per l'agricoltura trevigiana, un buon auspicio dopo un 2017 difficile, segnato dall'andamento climatico sfavorevole che ha compromesso la redditività di coltivazioni e allevamenti. Un'annata contraddistinta da livelli di produzioni insoddisfacenti di molti prodotti agricoli, alti costi dei mezzi di produzione e calo degli investimenti, ma che ha visto segnali di ripresa per quanto riguarda il latte, la carne suina, bovina e cunicola dopo anni di crisi. "Il 2017 è stato, dal punto di vista climatico, veramente unico", sottolinea **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Treviso e Veneto. "Le piante hanno sofferto le gelate primaverili prima e la siccità estiva poi, con l'aggiunta del flagello della cimice asiatica, che ha incrementato la propria presenza nelle campagne causando danni ovunque. Per quanto riguarda l'ortofrutta, le mele e le pere hanno prodotto frutti di media pezzatura, con quantità e prezzi non elevati. Male le albicocche e anche le ciliegie. Negli avicoli l'influenza aviaria ha causato enormi danni diretti ed indiretti. Male anche il settore cerealicolo, con frumento, mais e soia che hanno risentito delle gelate e della siccità e i prezzi al di sotto dei costi di produzione. Un settore che non riesce a uscire dalla crisi in cui è sommerso da anni". Meglio le produzioni zootecniche, che si sono risollevate rispetto agli anni precedenti: "Latte e formaggi hanno segnato una ripresa che ha dato un po' di ossigeno agli allevamenti, con il prezzo del latte risalito a quota 40 centesimi anche grazie al boom delle quotazioni del burro in Europa. Grande ripresa per il settore suino, con l'export in aumento anche grazie alla riapertura del mercato cinese, e bene anche la carne bovina, che pure dovrebbe beneficiare della rimozione del blocco delle importazioni da parte della Cina che durava da 16 anni a causa della Bse (encefalopatia spongiforme bovina)". Note positive anche dal settore vitivinicolo. Nonostante le avversità meteo, che hanno causato un calo medio della produzione del 20 per cento, la qualità delle uve è stata buona e i prezzi sono lievitati, con la doc Conegliano-Valdobbiadene che ha sfiorato l'asticella dei 3 euro al litro per il vino.

Ma ecco in dettaglio l'andamento dei settori agricoli:

CARNE SUINA: Il settore suinicolo sta vivendo, finalmente, un buon momento, dopo dieci anni di crisi. In risalita le quotazioni, con i suini in pronta vendita che oggi vengono battuti a 1,69 euro al chilo contro

1,19 del 2016. Le esportazioni sono aumentate 20 per cento e il fatturato del 9 per cento.

CARNE BOVINA: Segnali di ripresa, che fanno ben sperare: i prezzi del Cherolaise e del Limousine, le due razze principali che l'Italia importa dalla Francia, sono saliti rispettivamente a 2,75 euro e 2,86 euro al chilo.

CARNE CUNICOLA: Negli ultimi due mesi e mezzo del 2017 si è registrato un miglioramento di prezzo che ha consentito di recuperare le perdite dell'anno. La carne di coniglio è quotata 1,85 euro al chilogrammo, anche grazie alla scelta degli allevatori di puntare a una minor produzione per ridare un po' di sprint al settore.

LATTE: Dopo due anni di sofferenza, il 2017 ha visto una risalita dei prezzi del latte spot, oggi arrivati a quota 40 centesimi, grazie alla riapertura del mercato del latte in polvere e trasformato in Cina e al tonfo dell'olio di palma che ha fatto raddoppiare i prezzi del burro e della panna.

AGRITURISMO: Buona annata per i 300 agriturismi della Marca, che offrono 2.000 posti letto e 4 milioni di pasti annui. Le aziende stanno tornando ad essere una meta turistica gettonata anche in bassa stagione e a Natale con presenze in crescita, grazie a progetti che stanno valorizzando sempre di più il territorio e le eccellenze enogastronomiche, come gli itinerari di Agricycle per il cicloturismo e Gusta Veneto per i prodotti agricoli.

ORTOFRUTTA: Calo di produzione nell'ortofrutta a causa delle gelate primaverili prima e della siccità poi, con la mazzata finale inferta dalla cimice asiatica, che non ha risparmiato nessuna coltura del Trevigiano, dalle ciliegie ai kiwi. Il calo delle rese e della pezzatura ha fatto scendere i prezzi, che sono stati insoddisfacenti. Per le ciliegie quotazioni da 80 centesimi a 2 euro, per le albicocche da 20 a 30 centesimi al chilo. Un po' meglio le pere, con prezzi da 45 a 50 centesimi al chilo e le mele, quotate sopra i 60 centesimi.

VITIVINICOLO: Nonostante le avversità meteo, che hanno causato un calo medio della produzione del 20 per cento, la qualità delle uve è stata buona e il Prosecco ha mantenuto l'acidità, importante per garantire la freschezza al vino. Il calo della produzione è stato, però, compensato dall'aumento dei prezzi, che con la doc Conegliano-Valdobbiadene hanno sfiorato l'asticella dei 3 euro.

22

TREVISO

Convegno a Conegliano: dall'enoturismo allo street food, le novità per gli agricoltori

Dall'enoturismo allo street food, passando per le fatture elettroniche all'e-commerce. Sono molte le novità che il 2018 porta in dote alle aziende agricole, che non devono farsi cogliere impreparate dai vantaggi fiscali che la normativa riserva loro, soprattutto nell'ambito del settore vitivinicolo e del commercio di prodotti aziendali.

Di questo si parlerà nel convegno "La fiscalità delle aziende agricole nel mercato: regole e vantaggi", promosso da Confagricoltura Treviso, che si svolgerà giovedì 15 febbraio, alle 15.30, nell'aula magna del campus viticolo Cirve a Conegliano. Relatore del convegno sarà **Gian Paolo Tosoni**, commercialista ed esperto in fiscalità nel settore agricolo. Gli argomenti sul tavolo saranno le novità fiscali del 2018, le attività connesse in agricoltura e nel settore vitivinicolo, enoturismo e street food, commercio elettronico. L'incontro è aperto a tutti ed è stato accreditato dall'Ordine dei dottori

commercialisti e degli esperti contabili.

Di particolare importanza per gli agricoltori è la nuova normativa sull'enoturismo, contenuta nella Legge di stabilità, che ha definito **le attività che rientrano nella definizione**, vale a dire le attività di conoscenza del vino che vengono proposte nel luogo di produzione, le visite nei luoghi di coltura, la degustazione e la commercializzazione delle produzioni vinicole aziendali e le iniziative a carattere didattico e ricreativo. Il vantaggio per le aziende sarà l'applicazione **all'enoturismo delle stesse disposizioni fiscali dell'esercizio di attività agrituristiche**.

"Per la Marca è una novità molto importante - spiega **Renato Bastasin**, direttore di Confagricoltura Treviso -, perché offre la possibilità a molte cantine di poter mettere in cantiere molteplici attività promozionali del vino direttamente nei luoghi di produzione, dalla

degustazione dei prodotti anche in abbinamento a piatti tipici o spuntini, alle iniziative a carattere didattico e ricreativo. Il tutto con agevolazioni fiscali. Molto interessante anche la novità sullo street food, che prevede la possibilità di somministrare prodotti agricoli, anche manipolati o trasformati, con l'utilizzo di strutture mobili su aree pubbliche o private".

Tra le note dolenti ci sarà invece l'arrivo, con il 1° gennaio 2019, della fatturazione elettronica, che cambierà radicalmente il modo di gestire l'attività fiscale. L'impresa non potrà più emettere fattura car-

tacea, ma dovrà utilizzare un formato elettronico in base a standard specifici già in uso nelle fatture emesse alla pubblica amministrazione. Le fatture dovranno essere inviate ai propri clienti attraverso l'utilizzo di un Sistema di interscambio dati (Sid) gestito dall'Agenzia delle Entrate. Secondo il ministero delle Politiche agricole sarà "un passo importante verso la semplificazione", ma il timore è di una nuova complicazione in arrivo com'è accaduto lo scorso anno con la dematerializzazione dei registri vitivinicoli, con aggravio burocratico, problemi al software e intasamenti on line.

TREVISO

"Raffica di furti, chiediamo aiuto al prefetto"

Confagricoltura Treviso chiederà un incontro al prefetto in seguito alla recrudescenza dei furti nelle aziende agricole nel Trevigiano, che da due settimane stanno facendo salire l'allarme tra gli agricoltori. I furti avvengono di notte e riguardano quasi sempre attrezzature agricole come trattori di marca e molto costosi, oltre a muletti, gasolio, generatori e attrezzatura come motoseghe, decespugliatori, flessibili, trapani. Da aggiungere gli ingenti danni economici a impianti di allarme e portoni, nell'ordine di decine di migliaia di euro, e le forti ripercussioni sulla qualità della vita: gli agricoltori vivono nell'angoscia, senza chiudere occhio la notte, con il terrore di essere derubati e aggrediti.

"C'è una grande preoccupazione per l'aggravarsi dei furti, che sta mettendo in forte difficoltà le nostre aziende - sottolinea **Lodovico Giustiniani**, presidente di Confagricoltura Treviso e Veneto -. Lo scorso anno fu colpita la zona verso Oderzo, mentre stavolta ad essere presa di mira è l'area che va da San Polo di Piave a Mogliano e Susegana. Si tratta evidentemente di furti su commissione, con la refurtiva che prende la strada verso Paesi stranieri. I capannoni agricoli sono spesso in zone isolate e per le bande di predoni è più facile compiere i colpi. Perciò chiediamo e auspichiamo un maggior controllo a tutela delle aziende e della sicurezza personale".

I malviventi agiscono sempre più a colpo sicuro e puntando alto, sapendo esattamente il valore della refurtiva che vanno a rubare. Giovedì notte, nell'azienda a Lovadina di Spresiano di **Stefania Kofler**, presidente dei frutticoltori di Confagricoltura Treviso, hanno

portato via un trattore Fendt, tra le marche più costose, oltre a un muletto, generatori, compressori, trapani, gasolio, filtri, oli idraulici e un fondo cassa di 800 euro. La stima provvisoria tra furto e danni è di 80.000 euro. "Sono riusciti a entrare dopo aver divelto la centralina elettrica e disattivato l'allarme - racconta la frutticoltrice -, sfondando porte e portoni. Quando siamo arrivati al mattino, abbiamo trovato il capannone vuoto. Non c'era più nulla, hanno portato via perfino la frutta. La cosa che più ci inquieta è che sapevano tutto e che quindi eravamo controllati da tempo. Non dormiamo da tre giorni per l'angoscia di questo assalto e per il danno inestimabile. E non possiamo neppure lavorare perché ci hanno portato via tutti gli attrezzi e dovremo rifare tutto, dal sistema d'allarme alle porte". La stima è di 50.000 euro tra furto e danni anche per **Monia Spadetto**, titolare dell'azienda vitivinicola a Colfosco di Susegana, derubata una settimana fa del trattore Fendt e di gasolio. "Hanno disattivato tutto l'impianto di allarme con la sim, hanno perfino disattivato gli infrarossi e spostato le telecamere con un tubo, come si vede nei film. Siccome non riuscivano a mettere in moto il trattore, l'hanno trascinato fuori trainandolo con un altro trattore. Dovremo rifare tutto e ricomprare tutto e non è facile, perché spese così grandi ci mettono in difficoltà. La cosa avvilente è che non ci si può difendere: credevamo di essere una delle aziende più all'avanguardia grazie al sistema di telecamere e allarme, ma anche quello non basta perché ci troviamo a fronteggiare professionisti del mestiere, che non si fermano davanti a nulla".

23

VENEZIA

Giancarlo Marchiori eletto presidente dell'Associazione regionale dei pensionati

Giancarlo Marchiori, socio del mandamento di Dolo di Confagricoltura Venezia, è stato recentemente eletto Presidente della sezione regionale Veneta dell'Associazione Nazionale dei Pensionati Agricoltori della Confagricoltura.

Vive a Campolongo Maggiore è felicemente coniugato con Pierina ha due figlie e una l'ha sostituito nell'attività di conduzione dell'azienda agricola di proprietà; sin da giovanissimo, dopo le scuole medie, si è occupato della conduzione dell'azienda agricola familiare in qualità di coadiuvante e poi come titolare dell'azienda stessa favorendone lo sviluppo e la crescita.

E' stato a lungo attivo anche con un'apprezzata impresa di contoterzisti e trasportatori, sempre al servizio del mondo agricolo, assieme al fratello Amedeo ed ai cugini è stato socio fondatore di un grosso

gruppo imprenditoriale agricolo della zona denominato "Marchiori Group".

In pensione dal 2003 è sempre rimasto attivo nell'attività sindacale del mandamento di Dolo per la sua esperienza in materia agronomica e conoscenza del territorio.

Nel 2014 viene eletto presidente provinciale dell'Associazione pensionati di Confagricoltura e dal 2015 è anche vice presidente regionale dedicandosi con passione ed energia all'attività della stessa associazione.

Molto attivo anche nel campo del sociale: è presidente dell'AVIS di Camponogara e componente dell'associazione Cavalieri del lavoro della riviera del Brenta.

Al nostro associato vanno le più vive felicitazioni per l'importante e meritato riconoscimento nonché molti auguri per la sua attività futura.

VERONA

Un'azienda agricola su cinque è condotta da una donna

Cresce la pattuglia rosa nei campi. L'anno che si è da poco chiuso ha segnato un netto incremento delle aziende agricole a conduzione femminile di **Confagricoltura Verona**. Su 2.000 aziende dell'associazione scaligera, oltre 500 sono guidate da una donna. Una su 4, dunque. Donne che non si limitano più ad affiancare l'agricoltore nell'attività amministrativa, ma assurgono sempre di più a un ruolo di primo piano aprendo anche nuove strade per l'azienda familiare. "I numeri delle aziende condotte da donne sono in crescita - spiega **Paolo Ferrarese**, presidente di Confagricoltura Verona -, soprattutto nel mondo vitivinicolo dove è necessaria una figura che si occupi di export e promozione, oppure nei settori più innovativi come il turismo rurale e gli agriturismi, dove è importante la capacità di fare accoglienza. Sono donne che spesso rilevano un ramo aziendale e riescono a imprimere una nuova marcia, oppure diventano socie, ma ci sono dei casi in cui arrivano da altri settori e fondano autonomamente una nuova azienda. In gran parte si tratta di donne in possesso di una laurea in agronomia e in enologia, ma anche in altre materie che nulla hanno a che fare con l'agricoltura. Anche tra le giovani il mondo agricolo sta suscitando molto interesse. Ai corsi di primo insediamento metà sono donne".

I dati aggiornati al 30 settembre 2017 del servizio studi e ricerca della **Camera di Commercio di Verona** (su dati Infocamere) confermano il trend. Su **15.785 imprese agricole, 3.160** (il 20%) sono partecipate da donne, che figurano come titolari, soci, amministratori o in altre cariche. La medesima distribuzione per sesso si ritrova tra i nuovi giovani imprenditori del Veneto con meno di 40 anni che hanno beneficiato di un contributo nella misura per il primo insediamento nell'ambito del Piano di sviluppo rurale 2007-2013: **su circa 2.200 domande** finanziate a tutto il 2014, circa il **25% sono di donne**. Che in agricoltura le donne siano intraprendenti e stiano prendendo in mano un mestiere considerato finora maschile lo dicono anche i dati nazionali. Sono 500.000, in Italia, le imprese agricole condotte da imprenditrici.

Esemplari, in Confagricoltura Verona, tre storie di donne che hanno saputo reinventarsi in campagna cambiando completamente la rotta del loro destino professionale.

Roberta Martin, 53 anni, fino a 15 anni fa faceva la farmacista. Poi la passione per il biologico e la sostenibilità ambientale l'ha portata a fondare un'azienda tutta sua a Isola della Scala, la Martin Gazzani, che fa riso e cereali a rotazione totalmente biologici. "Sono partita all'inizio del 2000 con 50 campi, oggi ne ho 120 - racconta -. La richiesta è molto alta e supera la produzione. Mi occupo di tutto ed è un lavoro molto impegnativo, perché nel bio ogni prodotto viene sottoposto a continue analisi e non tutte le annate sono positive. Però sono molto soddisfatta. Credo molto nel bio e nei prodotti innovativi: ora sto lanciando la farina di riso per la polenta".

Francesca Marinelli, 52 anni, è agronomo, ma fino a sei anni fa lavorava all'università e faceva la consulente. Poi ha voltato pagina,



prendendo in mano l'azienda agricola dei nonni, a Buttapietra, che ha chiamato Corte Zera. "I miei genitori erano medici e non avevano proseguito nell'attività dei nonni - dice -. L'ho fatto io, con un salto di generazione, ristrutturando l'antica corte rurale, nel cuore della Bassa, e dedicandomi a 85 ettari di campi coltivati a seminativi. In un altro corpo aziendale che ho a Vigasio faccio riso, che è il mio fiore all'occhiello. Una piccola risaia che mi appassiona molto, anche se il periodo è difficile e i prezzi sono molto tirati. Ma le aziende sono così belle che voglio continuare a scommettere sul futuro, sfruttando le nuove tecnologie, cambiando i sistemi di irrigazione e su produzioni qualitativamente alte. Certo, se lo Stato ci rendesse la vita più semplice sarebbe meglio".



Le sorelle **Camilla** e **Selene Capurso** hanno invece preso le redini, nel 2012, dell'azienda del padre. Camilla è laureata in Scienze della formazione, Selene in Lingue e letterature straniere. L'azienda agricola, Moranda Nesente di Valpantena, è del 1896 ed è un marchio storico nel mondo vitivinicolo, ma le due sorelle hanno impresso un nuovo ritmo di marcia. "Abbiamo ristrutturato completamente l'azienda e nel 2015 abbiamo aperto la cantina vitivinicola con il nome di famiglia, Capurso - dice Camilla, 38 anni -. Dopo decenni in cui si vendevano solo uve, abbiamo ripreso l'antica tradizione di famiglia. Io ho lavorato nella scuola per alcuni anni, ma poi la voglia di seguire il mondo del vino è stata più forte. Facciamo Valpolicella e Amarone, ma abbiamo anche dato vita a un vino di fantasia, il Diavolo Rosso. È un igt classico veronese che fa 15 gradi, fatto con uve particolari selezionate in vigneto, dedicato ai nostri setter irlandesi. Nel 2014 abbiamo aperto anche un agriturismo, Corte Moranda, che sta andando bene. Non è facile condurre un'azienda agricola: è un mondo dove bisogna sempre lottare. Ma noi ci crediamo molto, puntando tutto sulla cultura del territorio".

VICENZA

Si chiude un'annata difficile per l'agricoltura vicentina

Si chiude un'annata difficile per l'agricoltura vicentina, segnata da livelli di produzioni insoddisfacenti di molti prodotti agricoli, alti costi dei mezzi di produzione, calo degli investimenti e problemi di varia

natura, a cominciare dall'andamento climatico sfavorevole, che hanno compromesso la redditività di coltivazioni e allevamenti. **Le stime del Centro studi Confagricoltura** confermano una fase congiunturale

difficile, ancora una volta in controtendenza rispetto all'andamento dell'economia generale del Paese. Nei primi nove mesi dell'anno il settore primario italiano aveva già accumulato un calo del 3,4% del valore aggiunto in termini reali rispetto allo scorso anno, mentre il resto dell'economia ha proseguito la tendenza di crescita registrando un aumento del Pil di un punto e mezzo percentuale.

“Il 2017 è stato, dal punto di vista climatico, veramente unico”, sottolinea **Enrico Pizzolo**, presidente di Confagricoltura Vicenza. “Le piante hanno sofferto le gelate primaverili prima e la siccità estiva poi, con l'aggiunta del flagello della cimice asiatica, che ha incrementato la propria presenza nelle campagne causando danni ovunque. Per quanto riguarda l'ortofrutta, le mele e le pere hanno prodotto frutti di media pezzatura, con quantità e prezzi non elevati. Male pesche e nettarine e anche le ciliegie. Le produzioni zootecniche si sono risollevate rispetto agli anni precedenti. Latte e formaggi hanno visto un aumento dei prezzi tale da dare un po' di ossigeno agli allevamenti, che rimangono comunque in difficoltà. Negli avicoli l'influenza aviaria ha causato enormi danni diretti ed indiretti. In

ripresa il settore carne, con aumento della domanda e un modesto aumento dei prezzi. Male il settore cerealicolo, con frumento, mais e soia che hanno risentito delle gelate e della siccità e i prezzi al di sotto dei costi di produzione. Un settore che non riesce a uscire dalla crisi in cui è sommerso da anni”.

Le note positive arrivano dal settore vitivinicolo. Nonostante le avversità meteo, che hanno causato un calo della produzione del 25 per cento sia per le uve bianche che per le rosse, la qualità è stata ottima, in linea con le annate 2015 e 2016. In rialzo i prezzi del vino, con la doc Prosecco che ha superato l'asticella dei 2 euro, la Garganega che ha registrato un'impennata del 30% e la nuova doc Pinot Grigio delle Venezie che sta ottenendo buone performance. Per quanto riguarda gli agriturismi, le aziende stanno tornando ad essere una meta turistica gettonata anche in bassa stagione e a Natale con presenze in crescita, grazie a progetti che stanno valorizzando sempre di più il territorio e le eccellenze enogastronomiche, come gli itinerari di Agricycle per il cicloturismo e Gusta Veneto per i prodotti agricoli.

VICENZA

Le principali scadenze del fotovoltaico

Nell'ottica di agevolare le aziende che gestiscono impianti fotovoltaici per la produzione di energie elettrica abbiamo predisposto l'allegato prospetto che riepiloga i principali adempimenti obbligatori con le loro scadenze.

Si fa presente che tali scadenze possono subire annualmente variazioni sulla base di quanto stabilito dagli enti competenti.

LE PRINCIPALI SCADENZE DEL FOTOVOLTAICO

ATTENZIONE: LE DATE DI SCADENZA POTRANNO SUBIRE VARIAZIONI ANNUALMENTE

OGGETTO PRATICA	ENTE	ADEMPIMENTO	SOGGETTI OBBLIGATI	SCADENZA
Dichiarazione annuale consumi energia elettrica	DOGANE	Invio dichiarazione telematica	Impianti con potenza > 20 Kwp	31 marzo
Fuel mix disclosure	GSE	Comunicazione telematica dell'energia prodotta	Impianti con potenza > 20 Kwp esclusi quelli che operano in scambio sul posto	31 marzo
Invio dichiarazione consumi al GSE	GSE	Invio dichiarazione telematica	Impianti con potenza > 20 Kwp esclusi quelli in V conto energia	15 giugno
Indagine dati produttori AEGG	AEGG	Invio dichiarazione telematica	Produttori con impianti di potenza complessiva > 100 Kwp	1 aprile
Comunicazione unbundling AEGG	AEGG	Invio telematico comunicazione di esonero dell'invio dei conti annuali separati	Produttori con impianti di potenza complessiva > 100 Kwp ma < 1 Mwp	Entro 90 gg dall'approvazione del bilancio
Contributo AEGG	AEGG	Pagamento del contributo per il funzionamento di AEGG	Produttori con impianti di potenza complessiva > 100 Kwp	31 luglio
Dichiarazione contributo AEGG	AEGG	Invio dichiarazione telematica	Produttori con impianti di potenza complessiva > 100 Kwp soggetti a contributo	15 settembre
Diritto annuale di licenza	DOGANE	Pagamento di euro 23,24 per uso proprio a mezzo F24 accise	Tutti i produttori con licenza di officina elettrica	16 dicembre
Vidimazione registri dogane	DOGANE	Vidimazione registri dogane	Tutti i produttori con licenza di officina elettrica	prima della scadenza del registro
Taratura contatori	DOGANE	Invio certificato di taratura in marca da bollo	Tutti i produttori con licenza di officina elettrica	Ogni 3 anni i contatori statici Ogni 5 anni i contatori dinamici
Verifiche periodiche sistemi di interfaccia	ENEL	Invio certificato ad Enel	Tutti gli impianti	Ogni 5 anni dall'entrata in esercizio, 30 settembre 2017 per chi e' entrato in esercizio prima del 31/12/2009, 31 dicembre 2017 per chi e' entrato in esercizio dal 1/1/2010 al 30/06/2012

VICENZA

Agli istituti agrari Parolini e Stefani Bentegodi l'agricoltura del futuro

Innovare i sistemi di insegnamento e migliorare la capacità di apprendimento degli studenti per aiutarli a inserirsi in un mondo del lavoro sempre più interconnesso e in continuo cambiamento. È questo lo scopo del progetto della Regione Veneto, finanziato dal Fondo sociale europeo, che verrà attivato da **Erappa Veneto**, l'ente di formazione di Confagricoltura, negli istituti agrari **Parolini di Bassano del Grappa** e **Stefani Bentegodi di Buttapietra**.

Il progetto partirà con il prossimo anno scolastico e si propone di sperimentare la metodologia del *cooperative learning*, un sistema di apprendimento in piccoli gruppi che risponde alle esigenze del mondo del lavoro di lavorare in rete. Da un lato Erappa lavorerà con gli insegnanti, formandoli su metodologie di insegnamento innovativo; dall'altro si formeranno gli studenti, per sviluppare in loro competenze trasversali e un modo di pensare innovativo e creativo. La metodologia sarà applicata a un tema di grande attualità quale l'economia circolare, che sta iniziando a prendere piede nelle imprese agricole del Veneto attraverso il riuso dei sottoprodotti nell'ottica di sviluppare sostenibilità e reddito.

“Innovare i metodi di insegnamento e migliorare la capacità di apprendimento dei giovani è strategico per avere un capitale umano sempre più formato e in grado di inserirsi in un mondo del lavoro in continuo cambiamento – spiega **Luigi Bassani**, direttore di Erappa Veneto e di Confagricoltura Veneto -. Per fare questo è necessario sperimentare approcci didattici nuovi, concentrati sul raggiungimento di un risultato di squadra e fornire ai giovani strumenti di apprendimento che siano in linea con le esigenze delle imprese del futuro”. L'istituto **Parolini** di Bassano del Grappa, unica realtà formativa vicentina dotata di un'azienda agricola didattico-sperimentale di 12 ettari, da tempo è impegnata ad assicurare una formazione adeguata

26

VICENZA

L'agricoltura è rosa

L'agricoltura si tinge sempre più di rosa. L'anno che si è da poco chiuso ha segnato un netto incremento delle aziende agricole a conduzione femminile nel Vicentino. I dati provinciali vedono **1.928** imprese a prevalente conduzione femminile su un totale di **8.470**, pari al **23%** delle imprese attive.

Le donne non si limitano più ad affiancare l'agricoltore nell'attività amministrativa, ma assurgono sempre di più a un ruolo di primo piano, aprendo anche nuove strade per l'azienda familiare. “Dai nostri dati emerge come la pattuglia rosa stia crescendo – dice **Massimo Cichello**, direttore di Confagricoltura Vicenza -, soprattutto nel settore dell'agriturismo e del turismo rurale, dove è importante la capacità di fare accoglienza. Spesso si tratta di donne in possesso di una laurea in agronomia e in enologia, ma anche in altre materie che nulla hanno a che fare con l'agricoltura. Il dato interessante è che il mondo agricolo comincia a suscitare interesse anche tra le giovani”.

Dai dati dell'ufficio statistica della Camera di Commercio di Vicenza, aggiornati al 30 settembre 2017, il numero di imprese femminili attive in agricoltura, silvicoltura e pesca è di **1.928**, di cui **1.748** imprese individuali, **146** società di persone, **30** società di capitale e **4** cooperative. Sono ben **2.838** donne che rivestono una o più cariche di primo piano nelle aziende agricole: **1.748** sono titolari, **729** soci e **361** amministratori. La stessa persona a volte è titolare

a studenti che dovranno sapersi rapportare non solo con la realtà locale, ma anche con normative regionali, nazionali e comunitarie. Spiega il **vicepresidente Enrico Cuman**, che sta seguendo il progetto: “Una delle maggiori criticità che abbiamo riscontrato è la difficoltà dell'inserimento in azienda del giovane, evidente sia nel post-diploma che nelle recenti esperienze di alternanza scuola-lavoro – sottolinea -. Perciò crediamo che questo progetto, che fa perno sulle innovazioni metodologiche come il *cooperative learning*, possa aiutare gli studenti a sviluppare strumenti di maggiore comprensione e interconnessione con il mondo del lavoro, mirate a un inserimento nelle attività imprenditoriali. Riteniamo molto importante anche lavorare sull'economia circolare, un tema individuato nella strategia Europa 2020 come di grande importanza per il raggiungimento di una maggiore efficienza complessiva delle risorse. Noi del Parolini crediamo che l'agricoltura del futuro dovrà essere economicamente soddisfacente e al servizio dell'ambiente”.

Concorda l'istituto **Stefani Bentegodi** di Buttapietra, che insieme al Parolini ha preso parte a Fieragricola alle lezioni sull'agricoltura di precisione di Confagricoltura. “Crediamo che questo progetto, come le lezioni innovative di Fieragricola, sia importante per dare ai ragazzi le giuste competenze per inserirsi nel mondo del lavoro – spiega l'**insegnante Matteo Ducange** -. Il nostro istituto agrario è in grande evoluzione anche su altri fronti. Abbiamo preso parte a un bando per trasformare dieci ettari di terreno in un grande parco naturale, che puntiamo a far diventare una zona di interesse ambientale con un bacino di laminazione. Siamo in dirittura d'arrivo anche per l'istituzione di un corso a indirizzo biologico: a giorni arriverà la risposta dall'istituto regionale di Conegliano”.

di più cariche in imprese diverse. La fascia prevalente di età delle donne titolari è quella che va dai 50 ai 69 anni (788), seguita dalle over 70 (639), dalla fascia dai 30 ai 49 anni (290) e dai 18 ai 29 anni (31). Anche tra i soci e gli amministratori la fascia prevalente è quella che va dai 50 ai 69 anni.

Ecco due storie esemplari di donne di Confagricoltura Vicenza che si sono lanciate in agricoltura con successo.

Silvia Zini, titolare dell'azienda agricola e agriturismo Palazzo Rosso Farm a Longare, 50 anni. Diplomata al liceo scientifico,

si era iscritta all'università di lingue orientali, ma ha lasciato gli studi per lanciarsi in campagna. “Mio papà aveva acquistato l'azienda agricola, ma lui aveva un altro lavoro, così ho deciso di lasciare i libri e prenderla in mano io. Ho cominciato con l'aiuto di un perito agrario, facendomi le ossa poco a poco per adeguarmi ai ritmi diversi della campagna e a un ambiente



tutto di uomini e di persone molto più vecchie di me. Ho coinvolto nell'azienda anche mio marito, che era ingegnere. Oggi abbiamo sei ettari di vigneto e 130 ettari coltivati a seminativi come grano tenero, duro, avena, orzo e girasoli, soia, mais, colture da semi, foraggio, sorgo, erba medica. Abbiamo una parte biologica da 17 anni e l'altra messa a conversione da due mesi. È dura, perché per i seminativi è un periodo molto difficile, ma speriamo nel rilancio del bio. Lavorare in campagna mi piace: so guidare anche il trattore”.

Giulia Lovati Cottini, 43 anni, presidente di Agritivist Vicenza, è contitolare con il marito Giovanni dell'agriturismo Villa Fe-



riani di Montegalda. Laureata in economia, aveva iniziato a lavorare nello studio di un commercialista, quando ha conosciuto il suo futuro marito, che faceva l'agricoltore. “Non ho esitato a lasciare tutto e a seguirlo nell'avventura in campagna. Ho iniziato a collaborare e poi, man mano che i figli crescevano, mi sono dedicata all'agriturismo, che ormai seguo io quasi completamente. Mio marito lavora i campi di seminativi e uva, e le serre con verdure e frutta. Io faccio composte, passate e sottoli per l'agriturismo. Non farei mai cambio con la vita che facevo prima. Mi sono abituata al profumo e alla bellezza della campagna e lo smog della città mi dà un fastidio incredibile”.

SUOLO VIVENTE ■ PADOVA E ROVIGO

Conservazione del suolo

Incontro ad Agripolis e a Villadose

Come accennato nell'intervista con Francesco da Schio, il 19 febbraio a Legnaro c'è stato un incontro tecnico dove sono intervenuti professori universitari e professionisti del settore agricolo. La tavola rotonda è stata coordinata dal dr. Marandola del CREA RRN e dal dr. Armentano dell'Informatore Agrario.

Davanti ad un pubblico numeroso e qualificato, ospitato da Veneto Agricoltura ad Agripolis, l'accento del dibattito è stato posto sulla necessità di innovare il modo di fare agricoltura per riportare nei campi la biodiversità nel suolo per farne un substrato vivente.

Infatti la monosuccessione della stessa coltura ed una coltivazione annuale che lasci a lungo scoperto il terreno hanno impoverito moltissimo il numero di microrganismi e di esseri viventi nel suolo; e questo è gravissimo perché essi sono i soli responsabili della formazione di humus, unico strumento per tenere incollate tra di loro le particelle di terreno e frenare l'erosione superficiale.

Nella foto in basso: il prof. Paoletti a Veneto Agricoltura.



27

Il 20 febbraio a Villadose nella sala consiliare del palazzo municipale hanno parlato altri relatori, docenti universitari e professionisti del settore, e in quest'occasione l'argomento vivamente sottolineato è stato il fenomeno gravissimo dell'erosione superficiale idrica ed eolica del terreno agrario in pianura. In particolare è stata evidenziata la perdita di un suolo superficiale che è molto ricco di concime e di prodotti fitosanitari che l'agricoltore ha pagato per vederseli, poi, recapitare da vento e pioggia nel fondo dei fossi perimetrali di scolo. Presenti all'incontro numerosi giovani e il presidente di Confagricoltura Rovigo Stefano Casalini.



Metanalisi assolve il mais ogm



Il mais Ogm non è rischioso per la salute umana. È quanto risulta dalla più vasta analisi dei dati relativi a 21 anni di coltivazioni nel mondo e condotta da Scuola Superiore Sant'Anna e Università di Pisa. Lo studio, pubblicato su Scientific Reports, ha analizzato i dati sulle colture dal loro inizio nel 1996 fino al 2016, in Usa, Europa, Sud America, Asia, Africa e Australia.

“Lo studio ha riguardato esclusivamente l'elaborazione rigorosa dei dati scientifici e non l'interpretazione politica dei medesimi”, sostengono i ricercatori rilevando che i dati appena pubblicati permettono di “trarre conclusioni univoche, aiutando ad aumentare la fiducia del pubblico nei confronti del cibo prodotto con piante geneticamente modificate”.

La metanalisi si è basata su 11.699 osservazioni che riguardano le produzioni, la qualità della granella (incluso il contenuto in micotossine), l'effetto sugli insetti target e non-target, i cicli biogeochimici come contenuto di lignina negli stocchi e nelle foglie, perdite di peso della biomassa, emissione di anidride carbonica dal suolo.

28 Dall'analisi di 11.699 dati contenuti in articoli di riviste scientifiche accreditate, è emerso che le colture di mais transgenico hanno una

resa superiore dal 5,6% al 24,5%, aiutano a ridurre gli insetti dannosi ai raccolti e hanno percentuali inferiori di contaminanti pericolosi negli alimenti, come micotossine (-28,8%) e fumonisine (-30,6%). “Come valutare una notizia del genere? Senz'altro con orgoglio, aspettativa e voglia di competizione”, ha commentato il presidente di Confagricoltura Massimiliano Giansanti. “Orgoglio, per i nostri ricercatori, che nonostante tutto sono tra i migliori al mondo, ma del tutto bloccati, nella sperimentazione, nel nostro Paese – ha spiegato Giansanti -. Abbiamo sempre sostenuto che, sugli Ogm, serve un approccio laico e aperto e comunque la scienza deve essere lasciata libera di studiare e sperimentare. L'assenza di ricerca diminuisce la capacità di innovazione delle imprese e ne deprime i risultati produttivi ed economici”.

“Aspettativa perché lo scorso anno la superficie italiana coltivata a mais ha toccato un nuovo minimo storico. La produzione maidicola nazionale è scesa al di sotto dei 6 milioni di tonnellate, il volume più basso degli ultimi venticinque anni. Di contro, le importazioni di mais stanno crescendo a doppia cifra percentuale e supereranno quest'anno in valore i 900 milioni di Euro. Un bel peso per la bilancia ►

Cerealicoltura: Italia sempre più dipendente dalle importazioni

La percentuale di auto-provvigionamento di prodotti agricoli in Italia, tra il 2012 e il 2017, si è ridotta dall'83% al 78%. Un calo di cinque punti percentuali dovuto anche alla riduzione della Sau (superficie agricola utilizzata), che è calata del 3,53% (persi 445mila ettari), e compensato dunque dall'aumento delle importazioni dall'estero (+7%) di prodotti agricoli. È questo il quadro emerso dai dati Ismea elaborati dal centro studi di Confagricoltura, che mettono in evidenza come, per alcune colture, il nostro paese sia sempre più dipendente dall'estero.

È il caso ad esempio del mais e del frumento tenero, che da anni ormai vivono situazioni di difficoltà. La produzione utilizzabile di mais, nel periodo di riferimento, è passata da 7.927.000 tonnellate a 6.399.291 tonnellate, con un calo netto del 19,3% e 650mila ettari di terreno deputati a questa coltura, il 30% in meno rispetto a dieci anni fa (erano 660.727 nel 2016). Il grado di auto-provvigionamento dunque, che nel 2012 raggiungeva il 75%, è ora sceso al 66%, con un deciso aumento nelle importazioni dall'estero. Se nel 2012 infatti entravano nel nostro paese 2.654.000 tonnellate di mais, nel 2016 questo dato ha raggiunto quota 4.466.655 tonnellate, con un vertiginoso aumento del 68,3%. La quota maggiore di mais arriva dall'Ucraina, con

1.250.000 tonnellate, seguita dall'Ungheria (848.000 tonnellate) e dall'Austria (474.000 tonnellate). In difficoltà anche il grano tenero, con la produzione utilizzabile che è scesa del 23% in sei anni, passando da 3.509.000 tonnellate a 2.700.000 tonnellate, un dato assolutamente insufficiente a coprire le esigenze dell'industria molitoria nazionale, che necessita di circa 5,5 milioni di tonnellate. Il grado di auto-provvigionamento del grano tenero è in calo verticale: se nel 2012 toccava quota 44%, oggi si attesta a meno del 39%.

Le importazioni dall'estero intanto crescono. Nel 2012 entravano in Italia 4.565.000 tonnellate di materia prima, mentre nel 2016 il dato ha toccato quota 5.253.418 tonnellate, un +15% (+8% l'aumento tra 2015 e 2016). Il frumento duro presenta dati contrastanti. La produzione utilizzabile lo scorso anno è stata di 4.100.000 tonnellate, un dato di poco inferiore rispetto a quello del 2012 (4.243.000 tonnellate), ma vertiginosamente in calo rispetto al dato 2016, quando si arrivò a superare i cinque milioni di tonnellate. Il grado di auto-provvigionamento è sceso dal 76% del 2012 a poco meno del 70% odierno, con 2.399.310 tonnellate di materia prima importata nel 2016 contro il 1.544.000 tonnellate del 2012 (+55%).

Cavarzere, capitale del mais

Rilanciare un'agricoltura compatibile con l'ambiente ed in grado di produrre per quanto possibile reddito e sviluppo. Una scommessa cruciale che è stata accolta con successo dagli agricoltori che hanno partecipato al convegno "Coltivazione del mais, strategie innovative per resa, sanità e redditività" promosso da Confagricoltura Venezia e Confagricoltura Rovigo.

VALORIZZARE E SOSTENERE L'IMPEGNO QUOTIDIANO DEGLI AGRICOLTORI

L'iniziativa, fortemente voluta da Romano Silimbani, presidente della sezione di Confagricoltura a Cavarzere, si è tenuta il 22 febbraio scorso. "I problemi dell'agricoltura sono oggi molto gravi - ha affermato il presidente Silimbani. - L'effetto della globalizzazione si fa sentire sul fronte dell'importazione di molti prodotti dall'estero e sui compensi purtroppo molto bassi che il mercato riconosce ai produttori, inoltre la burocrazia sta divenendo ossessiva, ma malgrado tante difficoltà, pensiamo sia necessario valorizzare al meglio ciò che possiamo fare proprio noi agricoltori a partire dal nostro lavoro quotidiano".

A CAVARZERE UN CONVEGNO DI LIVELLO NAZIONALE

E' nata così l'idea di un convegno di livello nazionale a cui hanno partecipato esperti di grandi aziende e università, oltre allo stesso



► commerciale italiana. E questo anche grazie agli Ogm altrove utilizzati da più di due decenni e da noi bloccati del tutto". "Competizione perché finora ci siamo trovati a misurarci sul mercato mondiale senza gli stessi strumenti della concorrenza, in condizioni già di per sé penalizzanti. Vent'anni di divieti hanno portato a perdite consistenti nelle rese e nel reddito degli agricoltori italiani; si calcolano più di 125 milioni di euro all'anno di mancato guadagno. "Non saremo mai per 'No' ideologici, ma sempre per 'Sì' al dibattito, al confronto, su sviluppo e ricerca e - ha concluso il presidente di Confagricoltura - ci battiamo per un'agricoltura che veda riconosciuto il suo ruolo trainante nella nostra economia e che solo con l'innovazione potrà essere competitiva a livello globale. Per questo stiamo promuovendo la rete di 'Amici degli agricoltori italiani' che, con le loro competenze, facendo squadra, ci aiutino a creare sviluppo reale".



Silimbani: Arnaldo Bovolenta, Produttore Sementi Polesani; Pietro Bianchi, di Syngenta Italia; Fabio Lombardi, di Limagrain Italia; Massimo Bestetti, di Chimiberg; Stefano Gardenghi, Timac Agro Italia; infine Massimo Blandino, del Dipartimento Scienze Agrarie e Forestali Università di Torino; il confronto è stato moderato da Lorenzo Andreotti, giornalista de "L'Informatore Agrario".

29

IL VENETO AI PRIMI POSTI IN ITALIA PER PRODUZIONE DI MAIS, MA LA METÀ DELLA CULTURA È IMPORTATA DALL'ESTERO

Il Veneto è in testa per produzione di mais a livello nazionale, ma la coltura, tipica anche del nostro territorio veneziano, è in grande sofferenza. Nell'ultimo decennio la produzione infatti si è quasi dimezzata con il paradosso che una larga fetta del mais necessario all'Italia è importato dall'estero, dove le normative sono molto meno stringenti e in molti casi è autorizzato l'utilizzo di ogm. In Italia invece la nostra normativa vieta di coltivare mais ogm. "Queste normative sono paradossali - ha continuato Silimbani - poiché i mangimi a base di ogm sono il cibo principale degli animali allevati in molti paesi stranieri: si tratta di una buona parte della carne che poi viene importata dall'estero anche in Italia".

ALLO STUDIO TIPOLOGIE DI SEMENTI, DISERBANTI E CONCIMI INNOVATIVI

L'obiettivo del convegno è stato comunque approfondire gli aspetti delle diversi tipi di sementi (precoci, tardive, per mais bianco da polenta o giallo da mangimi, resistenti alla siccità o adatte a terreni irrigati in modo sistematico etc.) e delle innovazioni nel campo dei diserbanti, dove sempre maggiore attenzione è data alla riduzione degli inquinanti e alla tutela dell'ecosistema come ad es la riduzione di elementi nocivi alle api. Infine grande attenzione anche ai concimi che possono nutrire semi e piante in diverse fasi ottimizzando lo sviluppo della coltura. Gli agricoltori vogliono ampliare le proprie conoscenze per migliorare i prodotti, rispettare l'ambiente e cercare di ottimizzare i guadagni. "Siamo convinti che questa è una buona strada, questo è infatti nelle nostre mani - ha concluso Silimbani - perciò stiamo preparando anche altri incontri su altri temi sempre di grande interesse".

Intervista a **Massimo Blandino**, ricercatore università di Torino

Massimo Blandino è autore di numerose pubblicazioni scientifiche anche a livello internazionale. È ricercatore al Dipartimento di Scienze Agrarie, Forestali e Alimentari, si occupa di agronomia e coltivazioni erbacee.

Dottor Blandino, è corretto definire il mais una coltura in crisi, e perché?

L'analisi dei dati sul mais in Italia ci dicono che la superficie coltivata è in continuo calo, il livello di autoapprovvigionamento nazionale è sceso sotto al 50 per cento e la produttività non cresce negli ultimi 15 anni: lo stato di salute della coltura non è ottimale ed è evidente una minore competitività della coltura rispetto al passato.

Quali sono invece le potenzialità da attuare per rilanciare questa coltura?

Oggi c'è una maggiore attenzione alla specializzazione della coltura e alla risposta alle esigenze della filiera, che crea un contesto di potenziale recupero e competitività, a patto che si risponda pienamente ai requisiti richiesti. La qualità tecnologica del mais italiano è riconosciuta come superiore dalle aziende che si occupano di trasformazione rispetto alla maggior parte del mais importato dall'estero. È necessario quindi intervenire sulle potenzialità produttive e sulla corretta gestione degli aspetti sanitari per garantire maggior valore sul mercato al prodotto.

Quanto incide il clima sull'andamento del raccolto?

Le ultime campagne agrarie, durante il ciclo di coltivazione, sono state caratterizzate da andamenti meteorologici molto estremi: annate molto calde e siccitose (2012, 2015, 2017) e annate fresche e anche molto piovose (2013, ma soprattutto 2014). Se le annate siccitose impattano fortemente sulla produttività della coltura - a seguito di stress nutrizionali accentuati - ma entrambe le condizioni climatiche più estreme influenzano fortemente la sanità del mais, determinando un deprezzamento del prodotto a seguito della presenza elevata di micotossine nella granello.

Quali sono le grandi questioni che riguardano la coltivazione del mais oggi, soprattutto nell'area veneta di Venezia e Rovigo?

In queste aree la minor competitività della coltura è soprattutto legata ai maggiori rischi produttivi e sanitari connessi a campagne agrarie in cui sono più frequenti alcune condizioni di stress durante la coltivazione.

Quanto incide il fatto che in Italia non si possano utilizzare OGM, come si fa invece in altri Paesi?

L'impiego di queste tecnologie fornisce delle soluzioni di più facile gestione ad alcune problematiche della coltivazione del mais, prima tra tutte quella dell'attacco di fitofagi (piralide, diabrotica) alla coltura. Le alternative disponibili (lotta chimica, prevenzione



ed impiego di strategie di agronomiche di contenimento) risultano essere complessivamente meno efficaci nel contrastarne l'attacco, ma soprattutto hanno un costo superiore, aggravando il bilancio economico colturale.

Quali strumenti sono attualmente a disposizione degli agricoltori italiani per combattere le micotossine del mais?

Il controllo delle micotossine del mais è basato su una strategia integrata del sistema colturale, volto a minimizzare il rischio di insorgenza della contaminazione, soprattutto nelle annate con andamenti climatici che possono favorire enormemente lo sviluppo dei funghi produttori. Per questa coltura il principale problema è legato alla possibile contemporanea presenza di più specie fungine tossigene e quindi di diversi contaminanti, il cui controllo è caratterizzato da diversi fattori agronomici. È necessario quindi individuare per ogni areale produttivo le micotossine target e impostare percorsi agronomici che ne minimizzino il rischio, tenendo in considerazione però anche la potenziale presenza delle altre micotossine.

Come è possibile migliorare redditività e resa per gli agricoltori e qualità del prodotto per i consumatori?

È necessario individuare percorsi agronomici che siano più efficienti - ovvero in grado di aumentare la competitività della coltura - sia in termini produttivi, sia dal punto di vista qualitativo e sanitario, con un miglior impiego dei fattori produttivi ma senza aumentarne i costi. Questi obiettivi richiedono un'analisi attenta dei sistemi colturali nei diversi ambienti climatici per individuare i fattori chiave della produzione. Sebbene sembra difficile raggiungere un miglioramento di obiettivi tra loro così diversi, occorre però prendere in considerazione che per i cereali, e in particolare nel caso del mais, l'aumento della produzione molto spesso implica anche un chiaro miglioramento della qualità tecnologica (peso ettolitrico) e degli aspetti sanitari (minor contaminazione da micotossine).

Per la sostenibilità, agricoltura senza aratro?

Confagricoltura Veneto è sempre stata aperta alle soluzioni innovative o alternative per migliorare le produzioni, il prodotto e l'ambiente, con una visione “laica” riguardo alla scienza, alle scoperte scientifiche e tecnologiche. Ritiene che lo sviluppo e la crescita si ottenga con un approccio scevro da ogni preconcetto, aperto e capace di guardare a trecentosessanta gradi ai processi e alle soluzioni possibili. In questa visione ha aderito, ed è partner, dell' ATS “Suolo Vivente”.

Francesco da Schio, agronomo, conduce un'azienda agricola a Villadose in provincia di Rovigo e a Longare e Arcugnano, in provincia di Vicenza, dove produce cereali, leguminose, uva e olive, alleva suini e trasforma la materia prima dei prodotti in salumi, miele, vino e olio. La particolarità della sua azienda sta nel fatto che la produzione agricola avviene interamente su terreno sodo, senza l'uso di aratri o erpici.

Dr. Francesco da Schio, quali sono le motivazioni e le ragioni che l'hanno spinto ad adottare questa tecnica di coltivazione?

L'erosione idrica ed eolica del suolo in pianura raggiunge livelli altissimi: La perdita di suolo per erosione eolica, misurata in KG per ettaro per anno, è, in pianura padana, inferiore a 10 KG, La perdita di suolo per erosione idrica, misurata in ton per ettaro per anno, è, in pianura padana, compresa tra 2 e 10 ton (fonte LUCAS Land Use/Cover Area frame Statistical Survey EUROPEAN SOIL DATA CENTRE (ESDAC) pari a metri cubi da 1 a 5 circa. Sulla superficie di un ettaro l'erosione eolica ed idrica è rappresentata da numeri insignificanti, ma gli stessi numeri, moltiplicati sulla superficie di circa 45000 km della pianura padana, fanno paura, perché si tratta di 450 ton di polvere e 230000 ton di fango, tutti molto ricchi di concime e fitosanitari. Dunque un esempio di inquinamento ambientale ed impoverimento dell'agricoltore che, letteralmente, rischia di spendere male i soldi per acquistare concimi e fitosanitari, molti dei quali finiscono rapidamente nell'Adriatico.



Lo spostamento del terreno è facilitato dall'impatto delle gocce d'acqua più grandi che sollevano sul terreno privo di vegetazione e di humus piccoli frammenti di suolo.

Assieme al suolo se ne vanno ingenti quantità di concimi e di presidi fitosanitari, che vanno ad inquinare l'aria e l'acqua ed impoveriscono il portafoglio dell'agricoltore.

Occorre dunque costruire di nuovo l'Humus nel suolo.

Questa tecnica è poco conosciuta e diffusa. Applicando le minime lavorazioni del terreno non si diminuiscono le produzioni? Che risultati si ottengono? Quali sono i costi e i benefici?

La tecnica in oggetto è molto ampiamente usata in America Latina, molto usata negli Stati Uniti e abbastanza in Francia. Secondo il rapporto Eurostat Regional Year Book 2015, in Europa nel 2010 solo il 18,5 % e in Italia solo il 2% del seminativo è coltivato con la minima lavorazione e secondo il rapporto di ECAF (European Conservation Agriculture Federation) del 2012, la percentuale del 30% in Europa garantirebbe un buon traguardo ambientale per la Politica Agricola Comunitaria nel 2020. In Italia la diffusione della tecnica del suolo vivente è ostacolata dalla scarsa conoscenza e dalla mancanza di attrezzature innovative per la concimazione e la devitalizzazione meccanica delle cover crop e dalla mancanza di percezione che la produzione di sostanze umiche ad opera dei microorganismi e fauna liberi di vivere e riprodursi nel suolo è necessaria per aumentare la capacità di campo e conservare il suolo azzerando l'erosione.

Nella mia azienda agricola dove da 8 anni non aro più la terra i miei fossi sono puliti e consumo meno gasolio per irrigare durante l'estate e queste notizie dovrebbero essere sufficienti a spiegare che la non lavorazione diminuisce l'erosione del suolo in pianura ed aumenta la permeabilità del terreno.

Applicando le minime lavorazioni, non diminuisce la produzione agricola e diminuiscono i costi di produzione.

Applicando la “zero lavorazione” occorre essere bravi agronomi ed aspettare dieci anni circa perché il terreno ritorni in equilibrio e le produzioni ritornino ad essere competitive. Ma la Regione Veneto attraverso la misura agroambientale 10 del PSR veneto 2014 2020 sostiene questo periodo di transizione.



Per realizzare correttamente la tecnica di semina su sodo occorre tenere sempre verde il terreno ed una coltura di copertura deve precedere la coltura da reddito.

Nella foto in alto a sinistra si vede il rullo crimper, che alletta la coltura di copertura, nella foto a destra si vede la semina su sodo su coltura di copertura allettata meccanicamente.

Questa tecnica permette di nutrire i microrganismi del suolo responsabili della formazione di humus e contribuisce a fare una pacciamatura importante per contrastare la crescita delle infestanti.

Il rapporto costi benefici può migliorare rispetto alla lavorazione tradizionale solo a patto di una corretta tecnica, una lunga attesa di circa 10 anni e l'incasso dei contributi agroambientali del PSR. Il vantaggio veramente evidente è dato dal fatto che il lavoro meccanico diminuisce e con esso diminuiscono i costi fissi e variabili di macchine ed attrezzi, perché c'è bisogno di potenze inferiori.

Lei è promotore e sostenitore dell' Associazione Temporanea di scopo "SUOLO VIVENTE". Quali sono le finalità dell' Associazione?

Il progetto dell'Associazione Temporanea di Scopo ha la finalità di spiegare ad agricoltori e consumatori come sia necessario avvicinarsi ad una agricoltura sostenibile per rispondere alla domanda di cibo. Il suolo è una risorsa non riproducibile. Esso va visto come una sinergia di componenti (composizione chimica, tessitura, sostanza organica, presenza di funghi batteri, invertebrati quali insetti e lombrichi e piante) tanto da poterlo chiamare organismo vivente da conservare mentre si produce cibo.

La tecnica colturale del suolo vivente è garanzia di sostenibilità in agricoltura perché l'agroforestazione, la minima e non lavorazione favoriscono la vita del suolo e perciò riducono l'emissione di anidride carbonica e lo spreco di concime e diserbanti e tutte le pratiche agricole che portano inquinamento ed erosione

Siccome per carenza di conoscenze e tecniche, questa tecnica è poco diffusa, questo progetto vuole stimolare la ricerca e lo studio di attrezzature innovative utili alle piccole aziende agricole che vogliono applicarla. Da più di 7 anni l'azienda agricola del Leader di Progetto LP approfondisce e sperimenta questa tecnica e con il Gruppo Operativo GO di questo progetto si pone l'obiettivo di farsene promotore. L'obiettivo è quello di favorire la comprensione dell'importanza e dell'unicità del suolo, ambiente necessario per la produzione agricola. Risulta quindi fondamentale insegnare a mantenere il suolo vivo con attrezzature e tecniche innovative che al momento attuale non sono frequenti.

Lo scorso anno il gruppo si è costituito in ATS (Associazione Temporanea di Scopo) e lei riveste il ruolo di Innovation broker

ATS Suolo Vivente. Quali sono i partner dell'Associazione e quali attività sono state fatte e quali sono in progetto?

L'ATS "Suolo Vivente" è nata come cooperazione ed è stata sostenuta dalla misura 16.1 del PSR Veneto 2014- 2020. Il sottoscritto ne è il capofila; i partner sono: Brogiato Luca, titolare di azienda agricola Sole e Terra di Brogiato e c ss, Vertuani Gianluca, titolare di azienda agricola Gestioni Agricole di Vertuani dr Gianluca, San Bonifacio Federico, titolare di azienda agricola Federico San Bonifacio, Sartori Prof. Luigi, in rappresentanza di Università degli studi di Padova, Tamino Gabriella, in rappresentanza di Butterfly Arc srl, Fedato Marisa, in rappresentanza di C.I.P.A.T. Veneto, Giustiniani Lodovico, in rappresentanza di Confagricoltura Veneto, Alessio Gino, Sindaco pro tempore in rappresentanza del Comune di Villadose (Ro) e Meneghini Giampaola, in rappresentanza di "Meneghini & Associati srl".

Il 19 e 20 febbraio scorso si sono tenuti due importanti incontri sulla conservazione del suolo ad Agripolis di Legnaro e al Municipio di Villadose. Quali altre attività sono state fatte?



Fra le attività svolte, numerosi sono stati gli incontri di divulgazione, come le prove in campo. Della nostra attività ne hanno parlato i giornali locali e regionali, la stampa specialistica, Radio Rai TRE e la TV RAI TRE.

L'ATS ha un sito www.suolovivente.org dove sono passati, dall' apertura nel maggio 2017 fino ad oggi, oltre 3500 visitatori ed ha una pagina fb @SuoloVivente che invito a visitare e a seguire. (e.c.)

32

Energia, nuovi obiettivi europei su **efficienza e rinnovabili**

Fra le problematiche che il nuovo Parlamento e Governo dovranno affrontare, ci saranno anche i nuovi obiettivi europei su efficienza e rinnovabili. Infatti, l'Europarlamento intende negoziare precisi obiettivi vincolanti con i Ministri dell'UE al fine di aumentare entro il 2030 l'efficienza energetica e la quota delle energie rinnovabili nel mix energetico totale. Ha quindi approvato nuovi obiettivi vincolanti a livello UE per un miglioramento del 35% dell'efficienza energetica, una quota minima pari almeno al 35% di energia da fonti rinnovabili nel consumo finale lordo di energia e una quota del 12% di energia da fonti rinnovabili nei trasporti entro il 2030.



Per raggiungere tali obiettivi, gli Stati Membri dell'UE sono invitati a fissare le necessarie misure nazio-



nali, che saranno monitorate secondo le nuove regole sulla governance dell'Unione dell'energia. Questi in sintesi i contenuti dei nuovi obiettivi europei.

ANPA: 39° soggiorno dei pensionati

Per la trentanovesima edizione del tradizionale soggiorno annuale dei pensionati, l'Anpa - Associazione Nazionale Pensionati Agricoltori, ha scelto di visitare il Veneto, un territorio unico che ha dato vita a un soggiorno fatto di relax, enogastronomia, cultura, devozione e divertimento.

In due turni, nel periodo dal 17 febbraio al 3 marzo, i pensionati di Confagricoltura hanno soggiornato a Montegrotto Terme (PD), base di partenza per le molte escursioni che si sono succedute in tutto il territorio.

Il viaggio ha previsto infatti visite alla città di Padova e alla Basilica del Santo; al borgo di Arquà Petrarca, uno dei cento borghi più belli d'Italia e casa del famoso poeta; a Monselice, all'Abbazia di Praglia e alla romantica Verona, con il suo centro storico che mescola il fascino della storia con la modernità di una città industriosa.

Per il Veneto è stata l'occasione per far conoscere anche territori ed aziende d'eccellenza della produzione vitivinicola veneta. Durante il soggiorno infatti sono stati previsti tour e degustazioni nei Colli Euganei e lungo le colline del Prosecco, candidate a patrimonio Unesco. Tra le aziende visitate l'Azienda Conte Emo Capodilista La Montecchia di Selvazzano Dentro, che oltre a produrre vini di alta qualità offre l'opportunità di visitare la cinquecentesca villa La Montecchia, e, nella zona delle colline trevigiane, l'azienda Villa Sandi, uno splendido edificio di stile palladiano risalente al 1622 e oggi sede di un'azienda di eccellenza nella produzione di vini DCG Valdobbiadene e DOC Montello. Fuori dal Veneto è stata prevista anche una gita di intera giornata a Trieste con visita al Castello Miramare e sulla strada del ritorno il Sacrario Redipuglia.

Ad animare le serate del soggiorno, oltre al torneo di briscola, anche le danze, il piano bar e le prove di canto per le esibizioni del festival canoro i cui vincitori sono stati premiati nella cena di gala finale conclusiva del viaggio.

Non sono mancati poi i momenti di riflessione e dibattito. In foto



33

infatti è mostrato il momento di apertura del soggiorno pensionati che si è tenuto alla presenza del presidente nazionale di Confagricoltura Massimiliano Giansanti e il membro di Giunta e vicepresidente di Confagricoltura Veneto Giordano Emo Capolista. All'apertura dei lavori era presente anche l'Onorevole Renato Brunetta, ospite e interlocutore d'onore per presentare alla classe politica le istanze dei pensionati autonomi, una classe che l'ANPA rappresenta in quanto membro del CUPLA, il Comitato nazionale dei pensionati del lavoro autonomo con oltre 2.000.000 di pensionati iscritti.

L'attività del sindacato dei pensionati dimostra anche questa volta instancabile e fruttuoso, sia nel proporre momenti di svago sia nel battersi per reclamare il riconoscimento dei diritti dei pensionati che orgogliosamente rappresenta.

Giancarlo Marchiori nuovo Presidente ANPA Veneto

Giancarlo Marchiori, già Vice Presidente Regionale e Presidente di ANPA Venezia, è stato eletto all'unanimità quale nuovo Presidente di ANPA Veneto in sostituzione del compianto Lorenzo Massignan. Il Consiglio regionale di ANPA Veneto esprime il suo profondo cordoglio a nome di tutta l'Associazione per la perdita del Presidente Lorenzo Massignan, ricordando la figura di altissimo profilo, appassionata ed autorevole che ha saputo guidare l'Associazione con

il piglio e la fortissima personalità che lo hanno contraddistinto. Il Consiglio desidera esprimere e condividere con la propria base associativa il ricordo commosso e la gratitudine che rimarranno indelebili.

Come Vice Presidente di ANPA Veneto è stato indicato Mariano Gobbo, attuale Presidente di ANPA Padova.



Dichiarazione dei redditi 2018: scegli il Caaf Confagricoltura!

Rivolgiti al Caaf Confagricoltura per avere assistenza
nella compilazione ed elaborazione della tua dichiarazione dei redditi

IL MODELLO 730/2018

La dichiarazione dei redditi di dipendenti e pensionati

**Gli Uffici di Confagricoltura, tramite il CAAF Confagricoltura
sono a disposizione di lavoratori dipendenti o pensionati, anche non associati,
per compilare e trasmettere i modelli 730**

CHI PUO' UTILIZZARE IL MOD. 730

- lavoratori dipendenti (anche se in mobilità o cassa integrazione) o pensionati
 - produttori agricoli esonerati IVA, con reddito di pensione o di lavoro dipendente
- Il contribuente ottiene il rimborso delle imposte a credito direttamente nella busta paga o nella rata della propria pensione.

Redditi che possono essere dichiarati:

- lavoro dipendente e assimilati (indennità disoccupazione, cassa integrazione ecc.)
- terreni e fabbricati, capitale e alcuni dei redditi diversi (compensi occasionali ecc.)

Non possono utilizzare il mod. 730 coloro che:

- nel 2017 hanno conseguito redditi di impresa o dall'esercizio di professioni;
- devono presentare la dichiarazione per conto dei contribuenti deceduti;
- devono presentare anche una delle seguenti dichiarazioni: IVA, Irap

Possono presentare il mod. 730 anche dipendenti e pensionati privi di sostituto di imposta (perché, ad esempio, hanno perso il lavoro o sono in attesa di ricevere la pensione); l'eventuale credito è rimborsato dall'Agenzia delle Entrate, ed il debito di imposte deve essere versato con il modello di pagamento F24.

Anche quest'anno l'Agenzia delle Entrate, con i dati presenti in anagrafe tributaria, mette a disposizione dei contribuenti sul proprio sito internet un modello "precompilato"; il contribuente potrà integrarlo/modificarlo o accettarlo senza modifiche e poi trasmetterlo all'Agenzia; a questo scopo è necessario dotarsi di apposito pin per l'accesso al canale internet Fisconline.

DOVE E QUANDO VA PRESENTATA

LA DICHIARAZIONE

I contribuenti possono rivolgersi al C.A.A.F. **entro il 23 luglio (si raccomanda comunque di anticipare al mese di aprile/maggio, per evitare lunghe attese presso gli uffici)**. Il contribuente deve esibire tutta la documentazione necessaria per permettere la verifica dei dati dichiarati.

ELENCO ESEMPLIFICATIVO DEI DOCUMENTI NECESSARI

Per dichiarare i redditi percepiti

- mod. CU rilasciato dal datore di lavoro o ente pensionistico
- certificati catastali di terreni o fabbricati e copia atti notarili per variazioni intervenute
- contratti di locazione di immobili, copia mod. 730 o UNICO dell'anno precedente

Per documentare le spese sostenute

- ricevute spese mediche, farmaceutiche, sostenute per se stessi o per familiari a carico
- spese veterinarie per animali detenuti a scopo di compagnia
- interessi per mutui ipotecari per l'acquisto di abitazioni, per prestiti e mutui agrari
- documentazione relativa alla detrazione per ristrutturazione edilizia del 50% e del risparmio energetico del 55-65%
- premi per assicurazioni vita e infortuni, spese funebri
- spese istruzione
- contributi previdenziali ed assistenziali
- erogazioni liberali a favore di ONLUS, istituzioni religiose
- contributi per gli addetti ai servizi domestici e familiari (colf, addetti assistenza anziani ecc.)
- spese per attività sportive praticate da ragazzi tra i 5 e i 18 anni di età

- affitti pagati da studenti universitari fuori sede, spese per frequenza asili nido
- spese per mezzi di deambulazione e locomozione per portatori di handicap
- compensi pagati a intermediari immobiliari per l'acquisto dell'abitazione principale

Novità di quest'anno:

- Dal 1/6/2017, sui canoni di locazione di abitazioni, di durata non superiore a 30 gg, conclusi con l'intervento di un intermediario che abbia anche provveduto all'incasso del canone, è applicata una ritenuta del 21%; l'intermediario deve rilasciare apposita certificazione, per permettere di recuperare la ritenuta nella dichiarazione dei redditi.
- Sono diventati detraibili le spese per l'acquisto di alimenti speciali elencati nella sezione A1 del Registro nazionale (riguarda i soggetti impossibilitati a nutrirsi mediante i comuni alimenti - non sono compresi gli alimenti senza glutine destinati ai celiaci)
- Le spese per frequenza di scuole dell'infanzia, del primo ciclo di istruzione e secondarie diventano detraibili fino all'importo di euro 717 (l'anno scorso erano euro 564).

N.B. Si ricorda che gli enti previdenziali NON spediscono più i modelli CU tramite posta.

Pertanto il pensionato, per procurarsi il modello CU (indispensabile per la compilazione del mod. 730) dovrà, alternativamente:

- stamparlo dal sito internet dell'INPS, previa identificazione tramite PIN
- recarsi presso uno sportello CAAF o un Patronato.

I nostri uffici sono a disposizione per la stampa dei modelli. E' necessario avere con sé un documento di identità del pensionato.

Contributi per pianificazione attività frutticola

La Sezione economica della frutticoltura di Confagricoltura Veneto ha esaminato recentemente le problematiche del settore.

Fra queste la cimice asiatica che crea problemi in diverse colture e la difesa chimica non riesce a risolvere il problema. Altre possibili soluzioni sono l'utilizzo di reti o l'introduzione di parassiti antagonisti della cimice. L'unione Europea avrebbe già dato la possibilità a introdurre il parassita antagonista e frutticoltori veneti si augurano che quanto prima il Ministero si attivi per la sua introduzione anche in Italia.

Sono stati esaminati i ritardi nell'erogazione dei contributi comunitari per l'assicurazione agevolata. Le aziende agricole non hanno ancora percepito il saldo del contributo relativo alla campagna assicurativa 2015, mentre mancano totalmente i contributi del 2016 e 2017. Le aziende hanno dovuto anticipare le somme in questione e ciò ha creato problemi di liquidità. Inoltre il meccanismo di richiesta dei contributi presenta un'elevata burocrazia.

Le Sezione si è soffermata sul costo dei contributi relativi ai dipendenti agricoli. Infatti, il settore frutticolo è quello che in agricoltura richiede il maggior numero di giornate lavorative e di conseguenza il costo della manodopera incide sui costi di produzione, portando il prezzo finale del prodotto a non essere competitivo con altre realtà europee.

Il Presidente Andrea Forni ha ricordato che i voucher



erano nati per essere utilizzati in agricoltura, proprio in funzione della raccolta stagionale. Con l'attuale normativa sono di difficile utilizzazione per la farraginosità del sistema. Ormai si è rovinato un meccanismo che era molto utile. I frutticoltori auspicano che tale strumento possa essere inserito dal prossimo Governo.

35

Si è spento **Massignan**, presidente dei pensionati di Confagricoltura Veneto e Verona

Diceva che "un agricoltore non va mai in pensione e lo è per sempre". E anche **Lorenzo Massignan**, presidente dei pensionati di Confagricoltura Verona e Veneto, finché ha potuto è andato a lavorare nei suoi campi a Cologna Veneta. Massignan si è spento ieri, nella sua casa colognese, all'età di 77 anni.

Massignan aveva lavorato anche nella scuola e nell'amministrazione pubblica, seguendo contemporaneamente la sua azienda agricola di Cologna Veneta. Da anni si era dedicato anima e corpo all'associazione agricola, assumendo la guida dei pensionati e portando il gruppo veronese a oltre 500 iscritti e quello veneto a 9.000. Faceva parte anche della giunta associativa e membro del Consiglio dei provviri.

"È una grande perdita che difficilmente riusciremo a colmare - sottolinea **Paolo Ferrarese**, presidente di Confagricoltura Verona -. Massignan ha svolto un ruolo molto importante per l'associazione pensionati, facendola crescere con il suo ruolo propulsivo e fortemente aggregativo. Innumerevoli le iniziative promosse da lui a Verona e nel Veneto, dai convegni dedicati alle problematiche degli agricoltori anziani alle gite".



Agriturismi, in un decennio più 131%

Il 2017 si conferma un anno record per il turismo veneto, con quasi 70 milioni di presenze (+4%) e oltre 18 milioni di arrivi (+5%). E in questo trend di grande crescita gli agriturismi hanno giocato un ruolo di primo piano nell'accoglienza, se è vero che nell'ultimo decennio le presenze sono aumentate del 131,8%, con un'impennata di stranieri che hanno segnato un + 210%. Sono i primi dati (non ancora ufficiali) della Regione Veneto sull'annata che si è da poco conclusa, presentati a Mestre



al convegno "Il turismo veneto incontra l'agriturismo", promosso da **Agriturist** e **Confagricoltura Veneto**. I dati, illustrati da **Carla Pesce**, dell'unità organizzativa del sistema statistico della Regione, confermano il Veneto come prima regione turistica italiana e quarta in Europa grazie a un patrimonio artistico e naturalistico che vede come prima attrazione le città d'arte (53,4%), seguite dal mare (21,7%), dal lago di Garda (14,7%), dalla montagna (11,7%) e dalle terme (4,2%). I clienti più affezionati restano gli italiani, seguiti da tedeschi, austriaci, olandesi, francesi, svizzeri, belgi, inglesi e americani. Accanto ai mercati tradizionali se ne affacciano però di nuovi, in primis la Cina, che sta dimostrando grande interesse soprattutto per le città d'arte venete.

"Negli ultimi 20 anni il turismo è cresciuto esponenzialmente e, di qui al 2030, crescerà ancora molto - ha sottolineato **Stefano Marchioro**, del settore progetti territoriali e governance del turismo della Regione -, ma per intercettarlo dobbiamo diventare più competitivi, perché altri Paesi stanno affilando le armi. Noi siamo in una fase di stallo per quanto riguarda le infrastrutture, le risorse umane e giovani, la formazione, l'accoglienza. Abbiamo inoltre un difetto di frammentazione, perché non sappiamo ragionare in termini di integrazione dell'offerta. Il 90 per cento del turismo è concentrato in 50 località su quasi 600. Oggi il turista è sempre più poliedrico: cerca il mare, ma anche la città d'arte e la mostra. Occorre quindi integrare le macrodestinazioni a borghi, aree rurali, parchi, percorsi e cammini.

Gran Bretagna e Germania oggi incalzano l'Italia grazie alla capacità di gestire e organizzare le destinazioni turistiche. Nel Veneto si tende ancora a fare ognuno per sé".

Francesca Calderoli, degli IAT del Veneto, ha chiarito come il turista cerchi sempre di più un prodotto integrato, dove le sue aspettative di vacanza vengano soddisfatte: "Non funzionano più il prodotto standardizzato o il vecchio elenco di alberghi. Bisogna intercettare i bisogni e personalizzare l'accoglienza, diventando quasi dei consiglieri di viaggio. I nostri turisti hanno bisogno di

esperienze coinvolgenti e trasformanti, di entrare nello spirito del luogo. Chiedono risposte veloci e servizi di booking, card, strumenti per visitare il territorio. E noi dobbiamo essere bravi a darle".

Gli agriturismi sono pronti a raccogliere la scommessa, ha detto **Leonardo Granata**, presidente di Agriturist Veneto, ma chiedono strumenti adeguati per poter operare con la massima serenità: "La nostra più grande difficoltà è sempre quella di interpretare le normative che si succedono - ha spiegato

il presidente -. Siamo operatori agricoli che lavorano anche in ambito turistico, ma l'attuale legge regionale ha diviso turismo rurale e agriturismo come se fossero due entità diverse. Così non deve essere: abbiamo chiesto all'assessore Federico Caner che vengano riuniti, per poter operare in un contesto di regole chiare e univoche". E cambiamenti sotto il profilo organizzativo arriveranno già da quest'anno con il pacchetto di riordino, contenuto nella legge di stabilità 2017, che assegna alle Regioni tutte le competenze sugli agriturismi che prima erano in capo alle Province in base alla legge regionale 28 del 2012. "Sarà la Regione Veneto a occuparsi da quest'anno del riconoscimento e della verifica dei requisiti - ha rimarcato **Renato Francescon**, dirigente del settore agriturismo e turismo enogastronomico Regione Veneto -, così come della classificazione delle aziende agrituristiche e della loro valorizzazione e promozione. Sempre alla Regione toccherà svolgere l'attività di controllo sul rispetto dei requisiti e dell'esercizio degli agriturismi, con applicazione delle sanzioni in caso di inadempienze o violazioni".

Da quest'anno, ha annunciato Francescon, partirà anche la classificazione degli agriturismi veneti con i girasoli, che corrispondono alle stelle degli hotel. Come avviene con gli alberghi, la classificazione delle aziende agrituristiche avrà lo scopo di dare al pubblico un'idea complessiva di massima del livello di comfort (comodità dell'accoglienza), della varietà di servizi (animazione dell'accoglienza) e della qualità del contesto ambientale (natura, paesaggio, tranquillità) che

ciascuna azienda è in grado di offrire. Ogni azienda sarà caratterizzata da una classe, da 1 a 5, rappresentata da una apposita simbologia.

Secondo i dati aggiornati al 22 febbraio 2018, gli agriturismi attivi sono **1.453**, di cui **410** a Verona, **328** a Treviso, **223** a Vicenza, **184** a Padova, **127** a Venezia, **127** a Belluno e **54** a Rovigo.

Qui trovate le presentazioni dei relatori:

<http://confagricolturaveneto.it/materiali-del-convegno-il-turismo-veneto-incontra-agriturismo-26-febbraio-2018/>



“L’edizione da iscrivere fra le migliori mai viste”

“La 113^a edizione di Fieragricola è finita lasciando a chi la ha vissuta come noi, di Confagricoltura, una serie di emozioni che mai avevamo provato prima in altre fiere nazionali. È stata sicuramente grande ed internazionale, accogliente e suggestiva dove nulla è stato lasciato al caso, un’Opera d’Arte. Immaginando solo quanto lavoro ci sia stato per arrivare a questo risultato vorrei quindi complimentarmi con il Presidente di Veronafiere, Maurizio Danese, con il Direttore Generale, Giovanni Mantovani, con l’Area Manager di Fieragricola, Luciano Rizzi e con tutti i loro collaboratori”.

Così ha commenta, al termine di Fieragricola 2018, Paolo Ferrarese, presidente di Confagricoltura Verona che è stato sempre presente negli importanti eventi che si sono succeduti in Fiera e nell’ampio ed apprezzato stand di Confagricoltura.

L’organizzazione degli imprenditori agricoli italiani ha, infatti, colto questa grande vetrina per offrire ai visitatori e agli studenti degli Istituti Agrari del Veneto delle nozioni sull’Agricoltura di precisione e sulle nuove tecniche di riproduzione vegetale legate alla manipolazione genetica. Questi momenti formativi sono stati possibili grazie alla collaborazione dell’importante società Abaco, del dipartimento di Biotecnologie dell’Università di Verona” dell’ERAPRA del Veneto e del coordinamento dello stand, dei vari eventi, incontri, dibattiti, etc. di Confagricoltura Verona. “Da tutti gli ospiti e i numerosi ragazzi, passati dal nostro stand – ha aggiunto Ferrarese – abbiamo rilevato grande apprezzamento per una manifestazione da iscrivere fra le migliori mai viste”.



Iniziata la collaborazione tra Confagricoltura e gli **istituti agrari**

37

Confagricoltura Veneto ha consolidato un’importante collaborazione con gli istituti agrari della Regione iniziando con un’informazione sui temi innovativi che saranno di fondamentale importanza per lo sviluppo dei prossimi anni.

Infatti, questi temi sono stati trattati e divulgati durante le quattro giornate in fiera: l’agricoltura di precisione e la genomica, vista come uno strumento indispensabile per rendere le piante più resistenti ai patogeni anche alla luce dei cambiamenti climatici. Centinaia di studenti hanno partecipato agli incontri nello stand di Confagricoltura; molto soddisfatti sia gli studenti che gli insegnanti che si sono augurati che momenti di formazione come questi si possano ripetere spesso anche nel futuro.

Gli incontri, con adulti e studenti, sono stati di alto profilo grazie al coordinamento del prof. **Mario Pezzotti**, vicerettore dell’Università di Verona e presidente di Siga, la società italiana di genetica agraria e di **Simone Speringo** di Abaco, società leader in Europa nell’agricoltura di precisione.

In particolare gli studenti, provenienti dall’istituto agrario Stefani Bentegodi di Buttapietra, dal Munerati di Rovigo, dal Parolini di Bassano del Grappa e dallo Scarpa-Mattei di San Donà di Piave, hanno assistito alle spiegazioni dei tecnici e a dei filmati proiettati su un grande schermo. Al termine hanno ricevuto una chiavetta Usb con un’ora di contenuti tra cisgenetica e agricoltura di precisione. Gli incontri e le proiezioni, aperti al pubblico della fiera, sono iniziati con i saluti di **Elena Donazzan**, assessore regionale all’Istruzione, alla formazione e al lavoro, che da tempo sta sostenendo le iniziative volte alla formazione e all’innovazione di Confagricoltura, di **Luigi Bassani**, direttore di Erapra Veneto.

Per **Paolo Ferrarese**: “L’innovazione in azienda si fa tutti i giorni per



restare sul mercato, che in agricoltura è sempre più difficile. Confagricoltura è certa che con le nuove tecnologie le imprese potranno superare una crisi che è sempre più pesante. Una crisi che non si potrà superare con lo sguardo rivolto al passato, alla ricerca di sistemi colturali che hanno fatto ormai il loro tempo”.

Il filmato sulla cisgenetica fornisce una panoramica sul lavoro intrapreso dal dipartimento di biotecnologie dell’Università di Verona sulla vite, che si sta concentrando sul genome editing, cioè la correzione del genoma. È un sistema più potente e sicuro di quelli utilizzati in passato, quando già l’agricoltura faceva uso di pratiche per combattere avversità e malattie. “Il genome editing viene considerato l’ideale per l’agricoltura italiana, in quanto non viene classificato come ogm dalla comunità scientifica internazionale e può migliorare le varietà tipiche senza cambiarle – spiega il **prof. Pezzotti** -. È alla portata delle aziende più piccole e può valorizzare i nostri ricercatori. La coltivazione della vite è una pratica millenaria, così come sono molto antiche sono le varietà che rendono unico il patrimonio vitivinicolo italiano. Con il genome editing, meccanismo che copia quello sviluppato dai batteri per potersi difendere dall’attacco di virus tagliando il dna e rendendolo non più funzionale, si ottengono risultati identici ▶

Fieragricola.

Interventi e commenti

Elena Donazzan, assessore regionale all'istruzione, alla formazione e al lavoro:

“L'agricoltura è un settore che ha subito grandi trasformazioni – ha detto l'assessore -: si è dovuto innovare, ha saputo guardare ai mercati esteri, ha dovuto investire soprattutto nel capitale umano. Oggi l'agricoltura è sempre di più la professionalità dell'imprenditore e dei suoi collaboratori. Perciò abbiamo bisogno di

collegare le scuole al mondo del lavoro, perché una buona formazione si fa certamente sul campo, ma anche facendo dialogare gli universi del lavoro e della scuola. In termini strategici la Regione Veneto sta lavorando su questo da oltre un decennio: siamo la prima regione che ha reso fattiva l'alternanza scuola-lavoro prima dell'obbligo di legge e siamo quelli che abbiamo investito nella formazione professionale. Dopo le scuole medie i ragazzi possono imboccare percorsi che spesso si traducono in posti di lavoro, come gli Its, academy di formazione tecnico superiore parallela all'università dove, in particolare nell'agroalimentare e nell'agroindustria, garantisce al cento per cento un'occupazione”.

Michele Negretto e Luigi Bassani, presidente e direttore di Erapra, ente di formazione regionale, hanno chiarito agli studenti che “le nuove tecnologie non sottraggono posti di lavoro, ma creano occasioni per professionalità più articolate e complesse. Opportunità che si aprono sia per chi ha un'azienda agricola, sia per chi vuole spendersi sul mercato con un bagaglio più ampio di competenze”. I primi ad assistere alle lezioni sono stati gli studenti delle classi 3D, 4D, 1A e 4A dell'istituto tecnico agrario **Munerati di Rovigo**, accompagnati dalle insegnanti **Vincenza La Porta, Nicoletta Di Domizio e Maria Pia De Stefani**. “La nostra scuola sta seguendo con molto interesse l'evoluzione dell'agricoltura – spiega Vincenza La Porta – e perciò riteniamo utile per i ragazzi una formazione su temi come l'agricoltura di precisione e la cisgenetica. Il nostro istituto sta già ampliando l'offerta con coltivazioni innovative, una diversificazione



verso la quale si sta orientando l'agricoltura per ottenere reddito. I ragazzi già da tempo fanno un'alternanza di scuola e lavoro, per approcciarsi con le aziende e capire come orientarsi professionalmente per il futuro. Una formazione mirata e specialistica come quella di oggi può aprire nuovi orizzonti professionali, anche in ambiti non tradizionali”.

Il filmato sulla cisgenetica ha fornito una panoramica sul lavoro intrapreso dal dipartimento di biotecnologie dell'Università di Verona sulla vite, che si sta concentrando sul genome editing, cioè la correzione del genoma. È un sistema più potente e sicuro di quelli utilizzati in passato, quando già l'agricoltura faceva uso di pratiche per combattere avversità e malattie. “Il genome editing viene considerato l'ideale per l'agricoltura italiana, in quanto non viene classificato come ogm dalla comunità scientifica internazionale e può migliorare le varietà tipiche senza cambiarle – ha spiegato **Mario Pezzotti**, vicerettore dell'Università di Verona e presidente di Siga, la società italiana di genetica agraria -. È alla portata delle aziende più piccole e può valorizzare i nostri ricercatori. La coltivazione della vite è una pratica millenaria, così come sono molto antiche sono le varietà che rendono unico il patrimonio vitivinicolo italiano. Con il genome editing, meccanismo che copia quello sviluppato dai batteri per potersi difendere dall'attacco di virus tagliando il dna e rendendolo non più funzionale, si ottengono risultati identici a quelli che avrebbe prodotto la mutazione causale”.

L'altro fronte scandagliato è stato l'agricoltura di precisione, dove Confagricoltura coordina un progetto con Abaco, con il sostegno della Regione e in collaborazione con l'Università, per fare formazione ad hoc sulle nuove tecnologie come le mappe tridimensionali, i dati satellitari, i sensori remoti o prossimali, le nuove applicazioni per smartphone. In Italia solo l'1% della superficie agricola usa mezzi e tecnologie di precision farming: l'obiettivo nazionale è di arrivare al 10% entro il 2021.

38

► a quelli che avrebbe prodotto la mutazione causale. Nel campo del miglioramento genetico della vite la ricerca sta avanzando a grandi passi. Si può modificare il singolo gene di interesse, senza alterare l'assetto genomico la pianta, preservando la qualità del vitigno e l'identità delle varietà vitivinicole italiane. Il nostro gruppo di ricerca di genetica agraria, del dipartimento biotecnologie dell'Università di Verona, nell'ambito di un progetto di ricerca italo-francese ha contribuito a decifrare le informazioni contenute nel genoma della vite e ha sviluppato piattaforme tecnologiche avanzate per compiere un'analisi globale”.

Le nuove metodiche si coniugano perfettamente all'esigenza di sostenibilità dell'agricoltura dal punto di vista ambientale, economico, sociale e paesaggistico. “Alcuni metodi del controllo delle malattie non sono più sostenibili e perciò occorre intervenire ripensando le

pratiche agronomiche, i metodi di coltivazione, le forme di allevamento, ma anche sulle cultivar – chiarisce Pezzotti -, per migliorarne alcuni caratteri come la resistenza ai parassiti, la resistenza agli stress abiotici e l'adattamento alle mutevoli condizioni climatiche. I nuovi approcci, basati sulle conoscenze nel campo delle biotecnologie, affiancate da pratiche innovative come la sensoristica e tutti i metodi più tradizionali, possono concorrere a progettare il vigneto di domani. L'altro fronte importante è l'agricoltura di precisione, dove Confagricoltura coordina un progetto con Abaco, con il sostegno della Regione e in collaborazione con l'Università, per fare formazione ad hoc sulle nuove tecnologie come le mappe tridimensionali, i dati satellitari, i sensori remoti o prossimali, le nuove applicazioni per smartphone. In Italia solo l'1% della superficie agricola usa mezzi e tecnologie di precision farming: l'obiettivo nazionale è di arrivare al 10% entro il 2021.

R.I.V.E.

RASSEGNA INTERNAZIONALE VITICOLTURA ENOLOGIA

27-28-29 NOVEMBRE 2018
FIERA DI PORDENONE

SECONDA
EDIZIONE



PERCHÉ ESPORRE A RIVE 2018?

VERTICALITÀ



Dalla vite alla bottiglia.
Unica fiera di settore che accoglie tutta la filiera.

MERCATO STRATEGICO



In un contesto di eccellenza per la produzione
di barbatelle e la spumantizzazione.

INNOVAZIONE



L'innovazione al centro del programma
della manifestazione.

EVENTO INTERNAZIONALE



Migliaia di aziende ed operatori professionali
da tutta Italia e dal Mondo.

IN CONTEMPORANEA CON

ENOTREND

DALLE RADICI AL VINO

Workshop, approfondimenti e seminari
sulle nuove tendenze in tema di viticoltura.